



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 12 - Anno 2009

“Parlàr in còsc’ta”

Il “Vocabolario furvese” del fondo Ascoli e l’inchiesta dell’ALI sul gergo dei calzolai della Valfurva

Remo Bracchi

Due inediti di una certa importanza per la documentazione diacronica del gergo dei calzolai della Valfurva (*al plat di scióbar*) sono rimasti in attesa di essere divulgati. Il tempo scivolato sopra il loro accantonamento è stato forse eccessivo, al punto che ormai nessuno più nella valle sapeva della loro esistenza. Il primo di essi (una serie di tre fascicoletti manoscritti, anteriori al 1873) è stato riscoperto quasi per caso da Gabriele Antonioli nel fondo Ascoli custodito presso l’Accademia dei Lincei di Roma. Al documento, denominato “Vocabolario furvese” faceva cenno lo stesso Ascoli all’inizio dei suoi “Saggi ladini”. Del secondo (l’inchiesta di Ugo Pellis, registrata il 16 settembre 1937) è stata gentilmente fornita una fotocopia da parte della Direzione dell’Archivio dell’Atlante linguistico italiano dell’Università di Torino.¹

Testimonianze dell’Ascoli sul dialetto della Valfurva

Il grande glottologo Graziadio Isaia Ascoli, nei suoi *Saggi ladini*, che costituiscono il primo volume dell’«Archivio glottologico italiano» (Roma-Torino-Firenze, Ermanno Loescher 1875), inserisce i dialetti dell’alto bacino dell’Adda in quella fascia geografica che egli qualifica come “anfizona ladina”.² Ma, mentre il dialetto di Livigno è classificato nella sezione A: *Territorj nei quali confluiscono la favella ladina e la lombarda* (con 1. Valle Anzasca, Intra ecc., 2. Canton Ticino, 3. Valle Mesolcina, 4. Val Bregaglia, 5. Val Poschiavo), quello di Bormio e delle sue valli è assegnato alla sezione B: *Di qualche varietà intermedia e dei caratteri di speciale affinità fra il gruppo ladino ed il lombardo*, varietà queste ultime che si

¹ Alle due fondazioni va qui il nostro doveroso ringraziamento.

² Più esattamente tra «la sezione *occidentale*, che si compone di tutti i dialetti romanzi de’ Grigioni, dagl’italiani in fuori [e] la *centrale*, che abbraccia le varietà ladine *tridentino-occidentali* e il gruppo ladino *tridentino-orientale* ed *alto-bellunese*» (p. 1).

possono considerare piuttosto intermedie che miste. La scelta sembra stata in qualche misura condizionata da un'affermazione un po' troppo sommaria del Monti, secondo cui «i Bormiesi poco intendono del parlare dei paesani di Livigno, quando questi favellano da soli, valendosi di voci del dialetto della lingua romanza (ladina) (p. XXII)».³ Il materiale comparativo a disposizione dello studioso era allora assai ridotto. Con intuito sicuro egli non esita tuttavia ad affermare: «Ora di questa specie di parlata familiare, o quasi gergale, a cui il Monti allude, noi non abbiamo saggio alcuno, ma solo qualche scarso o malcelato vestigio [sintetizzato in AGI 1,285-6];⁴ poiché la versione *livignasca* che della Parabola [del Figliol prodigo] ci porge il Monti medesimo, poco si discosta, nel suo complesso, dalle varietà *bormine* di Semogo (Valle di Dentro) o di Valfurva..., e deve quindi rappresentare la favella di cui usano i Livignaschi nei loro commerci con le valli di Bormio».

Il motivo dell'interesse dello studioso per le parlate marginali delle nostre terre ci è rivelato già dalle prime battute del capitolo ad esse dedicato. «Le varietà di queste valli [che fanno capo a Bormio], con le quali il livignasco della Parabola si vien quasi a confondere, offrono convenienze intime ed estese con la favella ladina; convenienze che devono avere, almeno in ordine al tempo, una ragion diversa da quella comunione di elementi ladini onde avrebbe alimento il parlar familiare dei Livignaschi» (AGI 1,285). L'Ascoli andava alla ricerca di isoglosse utili alla ricostruzione dell'anello di collegamento tra il ladino occidentale e quello centrale.

Alla convinzione del Picci che il dialetto livignasco sia nato dalla fusione delle due parlate, quella lombarda e quella ladina, in seguito all'importazione delle donne da oltralpe, lo studioso goriziano si propone di rispondere, proseguendo la propria disamina sulle varietà dell'alta valle dell'Adda nel loro complesso. «Facemmo testè una distinzione cronologica fra gli elementi ladini che sono peculiari alla Valle di Livigno ed ai fenomeni che sono proprietà comune della favella ladina e del dialetto *bormiese* in generale. L'esame del qual dialetto potrà condurci al seguente quesito: se cioè questa comunanza di fenomeni ancora provenga dalla commistione di due favelle diverse, o non piuttosto si debba ripetere da quelle conformità di condizioni storiche per le quali si possono indipendentemente sviluppare delle varietà intermedie».

³ P. Monti, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como e riscontri di lingue antiche e moderne*, Milano 1845.

⁴ In nota l'Ascoli aggiunge, come motivazione della discrepanza, una tradizione tramandata oralmente, sulla quale tuttavia egli non si impegna. «Ci sarebbe memoria di molte donne dell'Engadina menate in mogli da uomini livignaschi, dopo una pestilenza che aveva desolata la valle (Picci); e del resto le comunicazioni con l'Engadina sono naturalmente men difficili a questi valligiani che non sien quelle con Bormio (cf. A. Finazzi, [Un villaggio italiano transalpino, Milano 1863, p.] 8)» (AGI 1,285, n. 4). Una leggenda eziologica simile ritornerà anche a conclusione del primo fascioletto che raccoglie un saggio di voci dialettali e gergali forbasche, procurato all'Ascoli dallo stesso Giuseppe Picci, che qui è da lui chiamato in causa. Per questa seconda varietà, tuttavia, la commistione sarebbe imputabile all'introduzione di donne di origine tedesca (*strige* "streghe") da parte soprattutto degli abitanti di Madonna dei Monti, colpiti da un'analogia moria.

Sulla traccia appena segnata di indizi che avessero potuto indirizzare la battuta in una direzione piuttosto che nell'altra, l'Ascoli si pone alla ricerca di informatori sensibili al problema e affidabili nelle loro conoscenze. Di uno di essi ci lascia memoria. «Che se a me è dato, non già di compire, ma almen d'iniziare questo esame, gli studiosi ne dovranno saper grado al professor Giuseppe Picci,⁵ direttore del reale ginnasio di Brescia. Saputosi dall'egregio uomo come io indarno venissi cercando il *Processo di Maddalena Lazzari*, citato dal Monti,⁶ egli mi sovvenne imprima con una *Comediola* inedita, la quale deve risalire alla metà del seicento,⁷ ed è probabilmente il testo più prezioso che per l'indagine nostra si possa avere. Due personaggi vi parlano il vernacolo della *Val Furva* (bacino del *Frodolfo*), ed un altro vi adopera una varietà alquanto diversa, che meno scostandosi dal tipo fonetico degli attigui dialetti valtelinesi, dev'essere quella del capo-luogo, cioè di Bormio.⁸ La cortesia del Picci ha poi voluto

⁵ Giuseppe Picci, nato a Bormio il 17 novembre 1809, ha insegnato nel Ginnasio del proprio paese e fu in seguito direttore delle Scuole normali di Brescia. Ha lasciato uno studio manoscritto su Brunetto Latini, un discorso sul folclore e un opuscolo, edito nel 1842, intitolato *Letteratura valtelinesa*. Durante i soggiorni nell'alta valle dell'Adda, raccolse diversi dati e nel 1831 intraprese a scrivere un'opera intitolata *Cenni storici sull'ex Contado di Bormio*, di cui rimangono la trama generale e parte del materiale raccolto. Resta di lui a stampa uno studio dedicato agli *Idiotismi bormiesi in Dante e in altri classici toscani*, Appendice prima in *I luoghi più oscuri e controversi della Divina Commedia di Dante*, Brescia 1843, pp. 229-38. Mori sul finire del secolo XIX. Era figlio di Luigi Picci, nato a Bormio il 20 giugno 1788, che fu perito dei tre comuni del Bormiese per la sistemazione del catasto censuario e insegnò nelle scuole elementari maggiori locali. Si interessò particolarmente dei Bagni di Bormio, degli usi e costumi bormiesi e iniziò una storia del borgo rimasta alle prime pagine. Nell'Archivio comunale si conserva il manoscritto intitolato *Estratto succinto dalle Memorie storiche della Valtellina descritte da Pietro Angelo Lavazzari, e principalmente di ciò che riguarda la Storia della Contea di Bormio*, ad uso di Luigi Picci, 1820.

⁶ Riporta in nota l'Ascoli: «*Processo di Maddalena Lazzari* condannata quale strega in Bormio l'anno 1673; ms. di 134 pagine, parte in italiano e parte nel vernacolo di Bormio (Monti 371). Alle pp. 425-26 ne dà una *mostra*, la quale accennerebbe alla varietà del capo-luogo (*se te ciapes mal, ti has fatte, conflià-t gonfiarti*) anziché alle più caratteristiche di cui veniam tosto a parlare». Non a Pietro, autore del vocabolario, ma a Maurizio Monti si deve la pubblicazione integrale del manoscritto (ora disperso), che l'Ascoli non ha avuto tra le mani (benché l'edizione sia di un decennio anteriore: *Processo di Maddalena Lazari condannata e giustiziata quale strega in Bormio l'anno 1673*, Strenna per l'anno 1864, Como 1864).

⁷ Carlo Battisti abbassa la data al principio del settecento.

⁸ L'operetta non si rintraccia più nel fondo Ascoli. Nell'antologia curata da C. Battisti, *Testi dialettali italiani in trascrizione fonetica*, Halle 1914-21, pp. 80-82 viene riportato il monologo di Giannolino, con un'annotazione linguistica. «Dalla commedia anonima e inedita *la Turla* [meglio *la Catrina*] del principio del settecento; trascrizione di G. Longa. Questo monologo, con cui comincia la commedia, è d'un forbasco (la Valfurva s'apre ad oriente di Bormio); il dialetto ha delle parole che presentemente sono piuttosto valtelinesi che bormiesi: così noi diciamo *iò, domàn, chiglià, ànima, tant per töll, domén, chigliò, enima*, *tell* del testo». Tra i termini di provenienza gergale sono qui citati *bòser* "acqua", *carèjra* e *còbesc* "prete". Per il secondo di essi il Battisti annota: «*carèjra* "botte in cui si trasportava il vino dalla Valtellina [botte *carraria*]. La *carèjra* ora non è più in uso, ma n'è restato il modo proverbiale: *al g'à l vizi dela carèjra* "bazzica per le osterie". Il Vocabolario bormino porta *carèjra* nel significato di "osteria" in alcuni sottodialetti» (p. 82). Un'edizione forse integrale del Primo intermezzo, con un sommario del Secondo è offerta da Tullio Urangia Tazzoli in *La Contea di Bormio*, vol. 3: *Le tradizioni popolari*, Bergamo 1935, pp. 293-305 (con una presentazione alle pp. 277-79). Si può segnalare nel proseguo come gergalizzante la voce *scimudèla* "formaggella casalinga" (int. 2, scena 4), confermata dalla corrispondente *scimudòza* rintracciata a Piatta, in dialetto *scimudèla*. Da considerare almeno marginali, se non proprio ancora gergali sono *lughèr* "arrivare, giungere" e il sintagma *quèl da li càlza grigia* per definire il "diavolo" (int. 1, scena 5). Ulteriori ricerche del testo completo presso gli eredi del Longa e dell'Urangia Tazzoli non hanno per ora portato a nessun risultato.

aggiungerci un piccolo *Vocabolario furvese*, inedito esso pure, di mano moderna e di bell'ortografia. La varietà della *Val Furva* può di poco differire da quelle delle valli *di Sotto* e *di Dentro*, per la seconda delle quali avevamo una versione della Parabola nel vocabolario del Monti [in semoghino, realizzata da M. Vitale, pp. 410-11]; e il Picci comprendeva queste e quella nei saggi rustici, che egli *bormino*, si è inoltre compiaciuto di attingere alla tenace sua memoria, soddisfacendo con generosa abnegazione alle mie domande» (pp. 286-7).

Prima di passare al vaglio linguistico le testimonianze racimolate dalle poche fonti a sua disposizione, l'Ascoli aggiunge alcune annotazioni editoriali, utili per il recupero delle voci dialettali forbasche attinte al vocabolario anonimo e alla Catrina. Le spigolature vengono inserite in paragrafi preordinati, contraddistinti da un numero arabo crescente, che nell'intera monografia si ripeterà uguale ogni volta, per contraddistinguere il medesimo contenuto, ai fini di una comparazione immediatamente collocabile nell'isoglossa interessata. Precisa l'autore: «Riproduco ora in carattere *corsivo*, senz'altra indicazione, gli esemplari che ho raccolto dalle labbra di quel valentuomo, e quindi sono trascritti secondo le nostre norme [testimonianze orali del Picci]. Altre voci, pure in *corsivo*, provengono, secondo l'indicazione, da Monti o da Cherubini (E. S. II 4, elenco di voci bormiesi, avuto da un valfurvasco⁹); e tutte le restanti, che sono nel testo, ho estratto dalla parte *furvasca* (o *forbasca*) della Comedioula. Finalmente pongo in nota le voci che prendo al *Vocabolario furvese*, aggiungendovi, e distinguendo, qualche esemplare di cui vo debitore alla cortesia di altre persone».

Le note provenienti dai fascicoletti del fondo Ascoli vengono riprese qui di seguito in corsivo. Nel caso in cui affluissero da altre parti, saranno accompagnate dall'indicazione della fonte.

Per quanto riguarda i par. 1-3 (passaggio da *a > e*): *chesa* cucina, *chenua*, *schetola*; e qui porremo anche *al rett* (ratto) il topo, e *al ghatt*, *la ghetta*, gatto ecc. (p. 288, n. 1). All'incontro: *nas* nas(o), *asan* asino (n. 2).

5. 6. (*a* seguita da nasale): *la domann* [la mattina], *mann* [mano], *pann* pane (p. 288, n. 3).

8. (*a* a contatto con palatale): *al bréc*, *l'ēs* il tagliere ("asse"), *l'esp* [aspo, arcolajo]; *teneglia*, *li castegna* (n. 4). Ma *gall*, *spalla* (n. 5).

9. (suffisso *-ario*, *-aria*): *caldeira*, *polleir*, *morteir*, *steir* (n. 6).

10. (*a + l + cons.*): *falc* (n. 7).

17. (*a* seguito da *m*): *la ghêmba* (p. 289, n. 1).

19. 21. (esito di *ē* tonica lunga): *stadeira* (n. 2).

22. 23. (esito di *ě* tonica breve): *li palpeira* palpebre (n. 3).

46. (esito di *ō* tonica lunga): *al sull* sole, *murus*, *murusa* [amoroso, amorosa],

⁹ Anche di quest'altro manoscritto si sono perse le tracce. Dalle citazioni dell'Ascoli si possono racimolare *spareir* "sparviero" (p. 288, n. 9), *erbeglie* "piselli, legumi" (p. 290, n. 97), *cavra* o *ciavra* (p. 291, nn. 160-65), *ogola* "aquila" (p. 291, n. 177), *bescia* "pecora" (p. 291, nota 3).

- cutt* cote; cui si aggiungono, pel n. 58: *al spus, la spusa* (n. 4).
50. 52. (esito di *ō* tonica breve): *chiöir* [cuoio] parrebbe mostrare la palatina del n. 166 grig., cf. il n. 160-65 (n. 5).
54. 56. (esito di *ō* tonica breve in sillaba chiusa): *söñ* sonno (pura a Bormio; Lazzari), circa la qual forma rimanderemo a ‘Poschiavo’ (p. 290, n. 1).
61. (esito di *ũ* tonica breve). Nota a *gióuf*. Circa questo esempio di *-uf*, si considerino i seguenti casi di **-v* organico, offertici dal Vocabol. furv.: *avf* avo, *arcavf, li cofv* (sic) i covoni, *la chiavf, la nefv* (sic), e con **-v* da **-p* [-*b*]: *avfape, al canofv* (sic) (n. 2).
93. (esito del dittongo *au*): *l’ulcell*, cf. ‘Poschiavo’ (n. 3).
114. ecc. (esito del nesso *cl*): *i ölj* [= *i ögl* gli occhi], *li orelja, al giönelj* [il ginocchio] (n. 4).
- 129^b. (dileguo di *v* interna): È frequente il dileguo di *v* interno: [dalla Catrina] *proedù, soent, lorr* cosa (lavoro)... Ma pure il *v* iniziale in date congiunture si regge, in altre no: [dalla Catrina]: *còlas vögliä* [come la si voglia] (n. 56), *chel me schnegher öglia valer* che il mio negare voglia valere; *ch’y vöj* che ci (le) voglio, *n’öj perder temp* [non voglio perdere tempo]; *l’è essa pö veira* gli è ora poi vero, *la disch d’èira* la dice davvero. Così ci accostiamo, per questo capo, alle condizioni del bergamasco, più ancora di quanto poté vedere il Biondelli (p. 290); si aggiunge in nota: *li gingia, la plöa* [la pioggia, voce ora scomparsa]; [di **v* da **p*: *naod nipote*] (n. 5).
137. (sibilante in uscita di parola): Si ripete il prezioso esemplare [*i cöz* i capelli] nel Vocab. furv.; e circa il dileguo del[la] *l*, si consideri *i pös*, le tempie (i polsi), del medesimo vocabolario (p. 291, n. 2).
- 160-65. (palatalizzazione dei nessi *c+a, g+a*): nella comedia bormiese [la *Catrina*], un passo veramente caratteristico nel quale il GA di *negare* subisce per la varietà livignasca [delle tre versioni della Parabola del Figliol prodigo] l’alterazione del n. 182 (*š-néa* nega), e non la subisce per una varietà propriamente bormina. Parla uno di Valfurva: *èj essa feit mi, cofè i legnasch “schnèa, e schnèa sald”*; *ma st’olta èj poira, chel me schnegherr...* ho ora fatto io, come [come-fa] i Livignaschi: “nega, e nega fermo”; ma questa volta ho paura che il mio negare... (p. 286 e n. 1). Per “capra” sovveniva però al Picci: *c(hi)éura*, ma insieme gli pareva engadinese. In Cherubini riabbiamo: *cavra* o *ciavra*, e *chiavra* nel Vocab. furv. (cf. n. 52 in nota). Tuttavolta par possibile che la voce colla palatina sia accattata (p. 291).
- 181-82. (concordanze grigioni): Qui ancora da notarsi, per l’identità colle voci grigioni, il *plölj* [= *plögl* pidocchio] del Vocab. furv., cf. p. 110 (n. 3).
198. (desinenze nella coniugazione verbale): Caratteristico è il conservarsi del *-t* della sec. pl. indic. pres. e imper., ma solo in voci monosillabe: [dalla Catrina] *hett* (*att*) avete, *sott* siete, *stett* state!, *ded-i* dalli!, e quindi nell’ausiliare annesso: *lagherett* lascerete. All’incontro *credè* voi credete,

ecc. Pur nella sec. pl. dell'imperf. dell'ausiliare: *eret* [eravate], l'unica voce che io incontri nella comediola per questa persona (pp. 291-92); in nota: La Val Furva, come vedo da un bel saggio del sacerdot. G. B. Vitalini,¹⁰ conserva tuttora questo tipo, in *aat* avevate (cf. *aan* avevano ecc.); ma nella corrispondente voce di "essere", oggi dice *aruv* (v. n. 22 e cf. *aran* erano, ecc.), ha cioè il tipo col pronome suffisso, alla lombarda (cf. borm. od. *voleof* volevate, Lazzari).

203. (dileguo della *d* interna): *li riš* (radici) *del nas*, narici.

Gli esempi che l'Ascoli ricava dal vocabolario anonimo sono pochi, dal momento che i fascioletti sembrano maggiormente interessati a raccogliere voci gergali e curiose, talora di provenienza diversa e incerta, e perciò meno predisposte a fornire al glottologo un tessuto coerente di corrispondenze regolari, più a portata di mano per venire integrate nei Saggi ladini, preoccupati invece di stabilire su basi certe le condizioni dello sviluppo lineare autoctono di eredità latina.

L'Ascoli conclude qui il rapido profilo fonetico, il primo che per il nostro territorio sia stato tracciato con una certa estensione e con pennellate fonetiche sicure nei loro disegni di sfondo, e ritorna alla motivazione che lo ha spinto a classificare nelle due sezioni diverse Livigno e Bormio. «Ora, perché ci è parso di dover staccare il bormiese dagli altri dialetti che in questo paragrafo venimmo studiando, e di vederci altra cosa che non una semplice confluenza di elementi engadini e lombardi? In parecchi fenomeni, e di ordine vario..., la convenienza tra il bormino e l'engadinese, o il ladino di Svizzera in generale, è tale e tanta, che par che ci costringa a ripetere pur l'elemento ladino di questo territorio da mere propaggini cisalpine della favella ladina de' Grigioni. E quanto alle alterazioni che l'antico patrimonio ladino abbia sofferto, non è diversa, a cagion d'esempio, la condizione del plural femminile bormino, che si direbbe appena spogliato della sibilante (*li plànta*, *li plàga*, [nella Catrina] *li ostarìa*, *li pora serva*, ecc., dalla fase che avvertivamo in Bregaglia e nella Mesolcina)... Ma, d'altra parte, lo schietto *u* per l'*ū* [lungo tonico] latino... scevera il bormiese così dal ladino d'oltralpe come dal lombardo. E l'efficacia dell'elemento lombardo, bene scarsa in generale per questo territorio, come in ispecie la flessione ci mostra... dovrebbe dall'un canto esser bastata a spegnervi la palatina delle formole *c+a* e *g+a*, quando non giungeva, dall'altro, a immettervi l'*ū*?... Nessuna particolare attinenza ci è d'altronde data scorgere fra il bormiese e il dialetto della Val di Monastero, che immediatamente gli sovrasta da settentrione. Par probabile che la via dello Stelvio accenni alle vere scaturigini del dialetto bormiese; ma la Val Venosta è una fonte romana che il tedesco ci ha ormai essiccato. Maggior luce ci verrà in ogni modo da una più ampia esplorazione delle stesse varietà bormine» (AGI 1,2929-3).

¹⁰ Non si hanno per ora altre notizie di questo sacerdote, dal cognome tipicamente forbasco.

Carteggio Ascoli - Willa (Fascicolo F. Willa, già pacco 136, 2-3, busta 4, ms.)

Dei fascicoletti che compongono il “Dizionario furvese”, al quale accennava l’Ascoli, si è riscoperta nel fondo dell’Accademia dei Lincei un’altra esigua traccia, che rinvia a un suo utilizzo temporaneo da parte di una persona diversa dal proprietario.¹¹ Un certo avvocato F. Willa, appassionato di raccolte gergali, venuto a conoscenza (probabilmente su segnalazione di Antonio Tiraboschi) che lo studioso era in possesso di una raccolta dedicata al *plat di scióbar* della Valfurva, si è fatto prestare il manoscritto al fine di ricopiarlo. Impossibilitato da una improvvisa indisposizione di salute a portare a termine la trascrizione, si è premurato di restituire l’originale. Probabilmente l’Ascoli gli aveva raccomandato di tornarglielo con una certa sollecitudine, segno che ci teneva a riaverlo tra la propria documentazione. In seguito l’avv. Willa chiede cortesemente un nuovo prestito. Non sappiamo a quale distanza di tempo, dal momento che nella seconda missiva non compare nessuna data, ma a giudicare dal riferimento a “l’altro giorno”, pare si tratti dell’offerta da parte dell’Ascoli di prolungare il tempo di utilizzo della raccolta, al momento stesso della restituzione, per poter completare l’opera di copiatura.

La notizia più interessante che si ricava dal primo biglietto è quella relativa ad Antonio Tiraboschi, l’autore del grande vocabolario bergamasco, il cui terzo volume è dedicato alla raccolta del gergo dei pastori (*il gai o spasèl*).¹² Dagli scarni accenni non è facile inferire molto. Sembra comunque che la notizia dell’esistenza del manoscritto presso l’Ascoli sia stata comunicata al Willa dallo stesso Tiraboschi, il quale forse ha passato all’Ascoli il manoscritto di sua proprietà e da lui sollecitato al forbasco anonimo, al termine della consultazione per la propria opera. Tale trafila traspare dall’esclusione fatta dal Willa che la redazione della raccolta possa essere ritenuta di mano del Tiraboschi.¹³ Della richiesta indirizzata all’Ascoli di conoscere qualcosa di più sull’autore non abbiamo nessuna risposta. Probabilmente fu data oralmente all’avvocato da parte del glottologo goriziano. Né siamo a conoscenza del destino successivo della raccolta del Willa.

¹¹ Ringrazio qui il dott. Gabriele Antonioli che mi ha segnalata la presenza delle lettere, venutegli tra le mani in seguito a una sua ricerca, finalizzata a rintracciare la Catrina, la quale lo ha contemporaneamente condotto a riscoprire i fascicoletti manoscritti dell’anonimo forbasco.

¹² A. Tiraboschi, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo 1894. Il terzo volume, dopo la prima appendice dedicata alle *Aggiunte e correzioni*, ne comprende una seconda: *Il gergo de’ pastori bergamaschi*, pp. 218-40. Nell’introduzione non si fa cenno alcuno al gergo dei ciabattini della Valfurva, benché nel passato lo scambio tra i due territori sia stato fitto. Al lemma *cióber* calzolaio, si annota: «Così *schober* nel gergo di Val Furva, il quale è perciò detto *schober*» (p. 229), e a *rèm* cucchiaino si aggiunge che la parola si riscontra anche nei gerghi di Val Soana e di Val Furva (p. 235). Al dial. di Bormio si accenna a proposito di *boschi(r)* “andare di corpo” (p. 227), di *ciòrla* “vaccherella di poco pregio” (p. 229), *féda* “pecora” (p. 229), *grép* “cane” (p. 231).

¹³ Nel fondo Ascoli appare una lettera del Tiraboschi, relativa alla pubblicazione del vocabolario bergamasco, nella quale tuttavia non appare alcun riferimento alla parlata forbasca.

Città [Roma] - IV gennaio [18]98 [segn. 136, 2]

Chiaro e cortese Signore,

ad una molesta indisposizione che mi tormenta tuttora e che m'incolse al mio ritorno in città, è dovuto l'indugio frapposto nel restituirle le note sullo *Schober* da Lei gentilmente fornitemi. Voglia perdonarmi: fra qualche giorno mi rimetterò al lavoro, ed appena copiata la trascrizione, Le rimanderò o porterò io stesso il manoscritto.

Mi permetto intanto di rivolgerle una domanda, certo che nella sua bontà saprà compiacermi, perdonando l'indiscrezione mia.

Attesa la scorrezione del manoscritto, credo di poter escludere che sia di mano del Tiraboschi. Ricorda Ella chi ha raccolto e redatto le note sul dialetto bormiese e sul gergo furvese per incarico del Tiraboschi stesso? La pregherei di volermi dire quanto sa e ricorda in proposito.

Mille grazie e mille perdoni.

Con grato animo e il più profondo ossequio.

Dev.mo avv. F. Willa

P.a Romana, 62

Città, XII febbraio [segn. 136, 3]

Illustre e cortese Signore,

l'altro giorno rifiutai l'offerta gentile del ms. sullo *Schober* nella tema di parer indiscreto, quantunque le debba confessare che avevo ed ho una gran voglia di possederlo per accrescere il numero dei documenti curiosi e rari di cui si compone la mia biblioteca gergale, ed anche perché mi trovo d'aver trascritto, per non ritardare oltre la restituzione, le sole voci gergali, tralasciandone molte altre che pure mi potrebbero giovare.

Veda se può accontentarmi, quando e con tutto suo agio metterà a mia disposizione le pubblicazioni indicatemi dalla sua squisita bontà.

Mille grazie e mille perdoni.

Con profonda reverenza, di lei devotissimo avv. F. Willa

I tre fascicoli del fondo Ascoli

Si tratta di tre quadernetti cartacei manoscritti, di formato stretto e lungo (una pagina verticale piegata in due), il primo intitolato *Raccolta d'alcuni Vocaboli dei Dialetti Furvese e Sciober colla corrispondenza Italiana* (segnato: 136,4, pp. 26), il secondo, più breve, *Raccolta d'alcuni pochi Vocaboli del Dialetto Furvese, colla corrispondenza Italiana* (segnato: 136,5, pp. 8), e il terzo *Raccolta di vari vocaboli di Dialetto Furvese col corrispondente Italiano* (segnato 136,6, pp. 7).

La prima facciata dei primi due è curata calligraficamente, come pure il frontespizio del terzo. Da qui il giudizio dell'Ascoli: «inedito, di mano

moderna e di bell'ortografia». La diligenza va tuttavia decrescendo col procedere del lavoro. Talvolta la lettura risulta incerta a causa di qualche sbavatura d'inchiostro e specialmente per la difficoltà, in presenza di parole non conosciute da altre fonti, di distinguere la *u* (*v*), dalle nasali *n* e *m* e dalla *a*, quando non sia chiusa bene in alto. La ristrettezza della pagina e la scelta di trascrivere le voci in sinossi su tre colonne ha inoltre obbligato l'estensore a comprimere le annotazioni risulanti ai margini, fino a renderne più volte incerta la lettura. Le glosse italiane risultano non di rado di grafia approssimativa. Meno eufemistico, ma più aderente alla realtà è da ritenersi il parere dell'avv. Willa: «Attesa la scorrezione del manoscritto, credo di poter escludere che sia di mano del Tiraboschi».

Riprodurremo qui di seguito i tre originali, mantenendo la stessa disposizione dell'autore.

Raccolta d'alcuni Vocaboli dei Dialetti *Furvese e Sciober* colla corrispondenza Italiana

Parti del corpo umano

Vocaboli

Italiano	Furvese	Sciobareschi
il capo	<i>la testa o la crapa</i>	<i>la bronza o la gnuca</i> ¹⁴
i capelli	<i>i chöz</i> ¹⁵	<i>i zifol</i>
la fronte	<i>al front</i>	<i>al frontorc</i>
le tempie	<i>i poos</i> ¹⁶ [ma <i>pols</i> polso]	*
gli occhi	<i>i ögl</i> ¹⁷	<i>i schluger</i>

¹⁴ In qualche linea di questa categoria troverà due od anche più vocaboli, i quali però significano uno stesso oggetto, e ciò è perché in qualche oggetto usano più voci, oppure alcune sono antiche, ma tuttavia ancora in uso.

¹⁵ Questa lettera (*o*) pronunciasi propriamente come la lettera (*ö*) dei tedeschi, contrassegnata sopra col segno (*e*), cioè partecipa alquanto dell'(*e*): è quindi una voce mista, e perciò tutte le parole che troverà sopra segnate con questo segno avranno tutte un simil suono [nella nostra trascrizione *ö*].

¹⁶ In questa parola si è messa due (*o*) perché pronunciasi con una certa aspirazione, cioè a dire alquanto lunga.

* Dove non vedrà scritto il corrispondente vocabolo di questo dialetto, farà supplire in esso con aggiungere alla parola furvese le sillabe *orc*, oppure in alcune parole la sillaba *agl*, ed in qualche altra poi la sillaba *ons*, come per es. *fronte* si fa *frontorc*, *palpeira* si fa *palpeiorcia*, *camino* [nell'orig. *cammino*] si fa *caminagl*, *com*[*m*] *jissario* si fa *comisons*, essendo tali nomi mancanti del suo termine particolare, suppliransi quindi in siffatta maniera. Molte volte poi suppliransi colla parola *ordegn*, nome generico di siffatto dialetto, come p. es. datemi i vostri mobili del vostro mestiere [più esatt. al sing.: dammi i tuoi mobili del tuo mestiere], *checiom i tei ordegn del te mistons*.

¹⁷ *gl* in fine di parola si pronunziano schiacciate, come fossero avanti all'*i*. Altrettanto dicesi dell'*sc*, del *c* e del *g*. Queste ultime poi quando abbiani a pronunziare rotonde e forti sono seguite dalla lettera *h* [l'autore non è sempre coerente con quanto qui viene enunciato, lasciando alle volte il lettore nell'incertezza].

le palpebre	<i>li palpeira</i>	<i>li palpeirorcia</i>
le ciglia	<i>i pel¹⁸ dei ögl</i>	<i>i pelorc dei schluger</i>
le sopracciglia	<i>i pel sura¹⁹ ai ögl</i>	
la pupilla	<i>la lusc dei ögl</i>	
le orecchie	<i>li oreglia</i>	<i>li pistagna</i>
la guancia	<i>la mascella</i>	
il naso	<i>al nas</i>	<i>al camin</i>
le narici	<i>li risc del nas</i>	<i>i sgrobol del camin</i>
la bocca	<i>la bocca</i>	<i>la chena</i>
le labbra	<i>li becciola</i>	<i>i leffi</i>
i denti	<i>i dent</i>	<i>i clavigl</i>
le gengive	<i>li gingia</i>	
la lingua	<i>la lengua</i>	<i>la bartela</i>
il palato	<i>al ciel della bocca</i>	<i>al cielorc della chena</i>
il mento	<i>al bêcc</i>	
la barba	<i>la barba</i>	<i>la peluca</i>
la gola	<i>la gula</i>	<i>al canaroz</i>
il collo	<i>al coll</i>	<i>al collorc</i>
la cervice	<i>la coppa</i>	
il petto	<i>al stombich</i>	
le coste	<i>li costa</i>	
la forcella	<i>la bocca del stombich</i>	
la schiena	<i>la schena</i>	
il filo della schiena	<i>al fil della schena</i>	
il viso o la faccia	<i>al mùus</i>	<i>al gnèf</i>
la spalla	<i>la spalla</i>	
la scapola	<i>la siguretta della spalla</i>	
il ventre	<i>al ventre</i>	<i>al mais</i>
l'ombelico	<i>al bombalif</i>	
il fianco	<i>al fianc</i>	
il lombo	<i>l'engula</i>	
le reni	<i>la ren</i>	
il braccio	<i>al brecc</i>	
il gomito	<i>al gombat</i>	
la mano	<i>la mann</i>	<i>la sghelva</i>

¹⁸ L'*e* di questa parola pronunciasi come un poco lunga, e partecipante qualche poco della lettera (*i*).

¹⁹ L'(*u*) di questa parola pronunciasi, come aperta, cioè partecipante qualche poco della lettera (*o*) [nel confronto tra le testimonianze dell'anonimo qui riprodotte con quelle di altre fonti, si riscontra spesso l'oscillazione *o / u*].



il dito	<i>al deit</i>	<i>al masêl</i>
il pollice	<i>al polasc</i>	
l'indice	<i>al lica flüur</i>	
il medio	<i>la mata longa</i>	
l'anulare	<i>al spolatin</i>	
il mignolo	<i>al deit pician</i>	<i>al masel cocian</i>
il polpastrello	<i>la polpa dei deitt</i>	
le unghie	<i>li ongola</i>	<i>i badil</i>
la palma	<i>la planta della man</i>	<i>la plantorcia della sghelva</i>
il pugno	<i>al pogn</i>	
la coscia	<i>al galon</i>	
il ginocchio	<i>al g(i)önegl</i>	
la gamba	<i>la ghêmba</i>	<i>la schioza</i>
lo stinco	<i>l'oss della ghemba</i>	
la polpa	<i>al ventrell</i>	
il piede	<i>al pe</i>	<i>al fias</i>
la noce	<i>la nogeta</i>	
il collo	<i>al coll dal pe</i>	<i>al collorc dal fias</i>
la pianta	<i>la planta dal pè</i>	<i>la plantorcia dal fias</i>
le dita del piede	<i>i deit dal pè</i>	<i>i masegl del fias</i>
la pelle	<i>la pel</i>	<i>la plicia</i>
la carne	<i>la carn</i>	<i>la guarneira</i>
l'osso	<i>l'oss</i>	<i>al crop</i>
la cartilagine	<i>la pel sott</i>	
il muscolo	<i>al cordon</i>	
la vena	<i>la vena</i>	
l'arteria	<i>la vena</i>	
il polso	<i>al pols [ma i poos le tempie]</i>	
il sangue	<i>al sang</i>	<i>al gôtann</i>
il cervello	<i>al cervell</i>	
il polmone	<i>al polmon</i>	
il cuore	<i>al cóor</i>	
il fegato	<i>al fidich</i>	
la milza	<i>la nelza</i>	
gl'intestini	<i>i budegl</i>	
il deretano	<i>al cuull</i>	<i>al flüur, e flàut</i>
i testicoli	<i>i cojon</i>	<i>i marghic</i>

Parti della casa

la casa	<i>la baita</i>	<i>la camana</i>
la porta	<i>la porta</i>	<i>l'orta</i>
l'ingresso	<i>d'on ca isc on int in baita²⁰</i>	<i>d'on ca isc fica int in camana</i>
l'uscio	<i>l'usc</i>	<i>l'orta cociana</i>
la scala	<i>la scala</i>	<i>la palancieira</i>
la stanza	<i>la stua</i>	
la camera	<i>la cambra</i>	
la dispensa	<i>la dispensa</i>	
la cucina	<i>la cugina o chesa</i>	
il portico	<i>al pòrtich</i>	
la cantina	<i>la chenua</i>	<i>la tausa</i>
la stalla	<i>la stalla</i>	<i>al noil</i>
il tabiato	<i>al taulà</i>	
il muro	<i>al mur</i>	
la pareti	<i>li paré</i>	
le finestre	<i>li fenestra</i>	
le invetriate	<i>li vedriada</i>	
il corridojo	<i>al corridor</i>	
il granajo	<i>al graneir</i>	
l'acquajo	<i>l'acquareöl</i>	
il camino ²¹	<i>al camin</i>	<i>al caminagl</i>
il focolare	<i>al cendré</i>	
il pavimento	<i>al sterni sott</i>	
la soffitta	<i>al sterni sura</i>	
il necessario	<i>al punti o il comut, chigadöir</i>	<i>al basidöir</i>
il pollaio	<i>al polleir</i>	
le tegole	<i>li scandula</i>	
la gronda	<i>li pensada</i>	
le imposte	<i>i uscett</i>	
il pozzo	<i>al pozz</i>	
il portico	<i>al portich</i>	
il tetto	<i>al teitt</i>	
il forno per farvi il pane	<i>al forn dal pann</i>	<i>al forn da tucler al frost</i>
il presepio	<i>al presef</i>	

²⁰ Forse da leggere: *d'on ca i giòn int* "da dove che vanno dentro", la corrispondente in gergo *d'on ca i se fica int* "da dove che si ficcano dentro".

²¹ Nell'originale "cammino", e così nella nota iniziale, ma dal contesto, si deduce che bisogna intendere "camino".

Vesti da uomo

il cappello	<i>al cappell</i>	<i>al cusc</i>
la berretta	<i>la capuccia</i>	<i>la cuscia</i>
il fazzoletto del collo	<i>al panett dal coll</i>	<i>al sberc dal collore</i>
la camicia	<i>la camigia</i>	<i>la bergna</i>
lo sparato	<i>al²² sclapa della camigia</i>	
le maniche	<i>li maniga della camigia</i>	
lo sparo delle maniche	<i>al sclapa delli maniga</i>	
i polsini	<i>i órr della maniga</i>	
i manichini	<i>i pizz</i>	
i bottoni	<i>i bottonn</i>	
la lattuga	<i>li sbireda</i>	
il gilè	<i>al corpetto o baröla</i>	
l'abito	<i>la giuba</i>	<i>la giona</i>
i calzoni	<i>i trusc</i>	<i>i bring</i>
le calze	<i>li calza</i>	<i>li stilza</i>
le nestole	<i>li cimossa</i>	
le scarpe	<i>i ciatt</i>	<i>li sciua o sarlott</i>
i guanti	<i>li manuccia</i>	
i stivali da panno	<i>i truscegl</i>	

Vesti da donna

il capuccio	<i>al brett</i>	<i>al cornal</i>
il fazzoletto della testa	<i>al panett dalla testa</i>	<i>al sberc da bronza</i>
gli aghi da testa	<i>li guccia dalla testa</i>	<i>li góigl da bronza</i>
il fazzoletto del collo	<i>al panett dal coll</i>	<i>al sberc dal collore</i>
i coralli	<i>li granada</i>	
la camicia	<i>la camigia</i>	<i>la bergna</i>
	<i>al corpett²³</i>	
	<i>al bust²⁴</i>	
	<i>al corpin²⁵</i>	

²² L'articolo maschile si spiega soltanto se il sostantivo deve essere letto *sc'clapà* "spaccato" nel senso di "sparato". Così subito sotto. Dovremmo invece aspettarci il corrispondente femminile *la*, se si dovesse leggere *sc'clàpa* "spaccatura, apertura".

²³ Vestimenta di panno con le maniche che cinge la parte superiore del corpo, fermata con dei bottoni o legami dalle parti di avanti, avendo in tutti i nomi di queste vesti tralasciata la voce italiana, essendo di questa ignota.

²⁴ Veste che cinge pure la parte superiore del corpo senza maniche.

²⁵ Veste attaccata alla traversa od altro, e che serve a sostenerla.

	<i>al vistì</i> ²⁶	
	<i>la mesalana</i> ²⁷	
	<i>la traversa</i> ²⁸	
	<i>al cottin</i> ²⁹	
le calze	<i>li calza</i>	<i>li stilza</i>
le scarpe	<i>i ciatt</i>	<i>li sciua o i sarlött</i>

Suppellettili di casa più necessarie

la tavola	<i>al taul</i>	
il tavolino	<i>al taulin</i>	
la sedia	<i>la cadriga</i>	
lo scanno	<i>al scambell</i>	
l'armadio	<i>l'armari</i>	
il cumò	<i>al vestari</i>	
la cassa	<i>la cascia</i>	
il letto	<i>al legg</i>	<i>al cagnê</i>
lo specchio	<i>al spegg</i>	<i>al schluger</i>
il quadro	<i>al quadro</i>	
il banco	<i>al banc</i>	
il candeliere	<i>al candeleir</i>	
la candela	<i>la candela</i>	<i>la mocaröla</i>
la lucerna	<i>la lum</i>	<i>la leuta</i>
la lanterna	<i>la lanterna</i>	
la tovaglia	<i>la toaglia</i>	
il tovagliolino	<i>al mantin</i>	
il tondo	<i>al tond</i>	
il cucchiaino	<i>al gucier</i>	<i>al rem o zapar o al sdon</i>
la scodella	<i>la scodella</i>	<i>la napa</i>
il catino	<i>al cadinel</i>	<i>al nap</i>
la pinta	<i>la pinta</i>	<i>la mota</i>
la tina	<i>la tina</i>	
la barile	<i>la barile</i>	
il trinchetto	<i>al trinchetto</i>	
la brenta	<i>la brenta</i>	

²⁶ Veste di panno con larghi (?) delle falde che copre la parte inferiore.

²⁷ Veste ordita in lino e tesuta in lana simile al *vistì* nelle forme.

²⁸ Veste di tela rigata che copre pure la parte inferiore del corpo.

²⁹ Veste di panno bianco od anche di altra materia, che mettesi sotto alle vesti sopraindicate.

il brentone	<i>al brenton</i>	
la culla	<i>la cuna</i>	<i>la coneta</i> [più oltre <i>la crasta</i>]
la coperta	<i>la querta</i>	
il lenzuolo	<i>al lenzöl</i>	
il pezzone	<i>al pezon</i>	
il materasso	<i>al materaz</i>	
il pagliericcio	<i>al pagliaz</i>	
il boccale	<i>al boccal</i>	<i>al mott</i>
il mezzo	<i>al mezzo</i>	
il bechiere	<i>al biggier</i> o <i>la coppa</i> o <i>la zaina</i>	
la forchietta	<i>la forzina</i>	<i>la forca</i>
il coltello	<i>al cortell</i>	<i>al melec</i>
la bottiglia	<i>al piston</i>	
la saliera	<i>al salin</i>	
lo stagno	<i>al stagnè</i>	<i>lugul</i>
la pignatta	<i>la pignatta</i>	
la caldaja	<i>la caldeira</i>	
il calderone	<i>al caldeiron</i>	
la padella	<i>la padella</i>	<i>la traicana</i>
la gratugia	<i>la gratirola</i>	
la mestola	<i>al cazzett</i>	
la scumaruola	<i>al cazzett da fer</i>	
la casserola	<i>la cascietta della sal</i>	<i>l'ordegn dal ghêrf</i>
il mortajo	<i>al morteir</i>	
il pestello	<i>al pestaröl</i>	
la secchia	<i>la seggia</i>	
il catino	<i>al cadinel</i>	
il mastello	<i>la galeira</i>	
l'imbuto	<i>al pidriöl</i>	
il lavaggio	<i>al löic</i>	
il materello	<i>la scarella</i>	
la moscajuola	<i>la moscheira</i>	
il tagliere	<i>l'êsc</i>	
lo spiedo	<i>al spunton</i>	
l'acc(i)arino	<i>l'eccelin</i>	<i>l'ordegn dal lamp</i>
la pietra focaja	<i>la preda da batter föch</i> ³⁰	

³⁰ Tutti questi mobili appartenenti al fuoco si supplisce col termine *ordegn dal lamp* come in molti altri nomi.

l'esca	<i>l'esca</i>	
il zolfanello	<i>al zofrich</i>	
le legne	<i>la legna</i>	<i>al scior</i>
il soffietto	<i>al boffett</i>	
le fascine	<i>la fascina</i>	
le molle	<i>li moglia</i>	
la catena	<i>la catena</i>	
gli alari	<i>i fornegl</i>	
la cassetta del sale	<i>la cascietta dalla sal</i>	<i>l'ordegn dal ghêrf</i>
le stoviglie	<i>i mobil da cucina</i>	
il bronzo	<i>al bronz</i>	
la cazza	<i>la cazza</i>	
il focolare	<i>al cendré</i>	
le ceneri	<i>la cendra</i>	
il fuoco	<i>al föch</i>	<i>al lamp</i>
il fumo	<i>al fum</i>	
il camino ³¹	<i>al camin</i>	
la bronsina	<i>la bronsina</i>	<i>la chioca</i>
il sampogno	<i>al sampogn</i>	
la fune	<i>la fum</i>	
la corda	<i>la corda</i>	<i>la snorza</i>
la stadera	<i>la stadeira</i>	<i>la curla</i>
la bilancia	<i>la balancia</i>	<i>la curla</i>
la stadera piccola	<i>al pesarol</i>	<i>la curla</i>
lo stajo	<i>al steir</i>	
il braccio	<i>al pas</i>	<i>al palancin</i>
bolscia in basana	<i>al foll</i>	
il sacco	<i>al sach</i>	<i>lascé (?)</i>
il sacco da dormire	<i>al sach da dromir</i>	<i>lascé (?) da manir</i>
la culla	<i>la cuna</i>	<i>la crasta</i> [sopra la coneta]
l'orologio	<i>al roloi</i>	<i>al creneir</i>

I principali gradi di parentela

il padre	<i>al pà</i>	<i>al moett</i>
la madre	<i>la mama</i>	<i>la moeta</i>
il figlio	<i>al marc</i>	<i>al birett</i>

³¹ Nell'orig.: *il cammino*.

la figlia	<i>la marcia</i>	<i>la biretta</i>
il fratello	<i>al fradell</i>	<i>al frelas</i>
la sorella	<i>la sorella</i>	<i>la sesta</i>
il zio	<i>al barba</i>	
la zia	<i>l'amada</i>	
il nipote	<i>al naod</i>	
la nipote	<i>la naoda</i>	
il suocero	<i>al söir</i>	
la suocera	<i>la söira</i>	
il genero	<i>al scenar</i>	
la nuora	<i>la nora</i>	
l'avo	<i>l'avf</i>	
l'ava	<i>la lava</i>	
il bisavo	<i>al basc(i)avf</i>	
la bisava	<i>la basc(i)ava</i>	
l'arcavo	<i>l'arcavf</i>	
l'arcava	<i>l'arcava</i>	
il germano	<i>al scerman</i>	
la germana	<i>la scermana</i>	
il cugino	<i>al cuscin</i>	
la cugina	<i>la cuscina</i>	
il marito	<i>l'oman</i>	<i>al birr o il peciol, o il pautt</i>
la moglie	<i>la femana</i>	<i>la garda, la savisanna (?), od anche mania (?)</i>
lo sposo	<i>al spos</i>	<i>al spenc</i>
la sposa	<i>la sposa</i>	<i>la spenscia</i>
il giovine		<i>al fric, al bar</i>
la giovine		<i>la fricia, la bara</i>
il padrone di casa o d'altro	<i>al padron da baita</i>	<i>al troasci da camana</i>
la padrona	<i>la patrona</i>	<i>la troasceira</i>
il servo	<i>al famegl</i>	<i>al restaz</i>
la serva	<i>la serva</i>	<i>la restaza</i>
un amante	<i>un murus</i>	<i>un sgnifar</i>
una amante	<i>una murusa</i>	<i>una sgnifra</i>

I principali attrezzi rurali

la falce	<i>la falc</i>	<i>la rampela</i>
----------	----------------	-------------------

il manico della medesima	<i>al scilon</i>	
la preda per dar il filo alla medesima	<i>la cutt</i>	<i>la mencia</i>
il vaso per tenervi l'acqua della detta preda	<i>al cuzeir</i>	
il rastello	<i>al rastell</i>	
la forca	<i>la forca</i>	
il giarlo ³²	<i>al scierlo</i>	
la giongola	<i>la giongla</i>	
la corda	<i>la corda</i>	<i>la snorza</i>
il carro	<i>al carr</i>	
le ruote	<i>li roda</i>	
la slitta	<i>la lölsa</i>	
la fune	<i>la fum</i>	
i randelli	<i>i rall</i>	
l'aratro	<i>l'aradel</i>	
il badile	<i>al badile</i>	
la tridente	<i>la triensa</i>	
la zappa	<i>la zappa</i>	
il brozzo	<i>al barozz</i>	
il giogo da solo	<i>la gada?</i>	
il giogo da paro	<i>al giuf</i>	
il cuscino che si mette sotto il giogo	<i>al cornal</i>	
l'erpice	<i>l'erpich</i>	

Le principali operazioni rurali

arare la terra	<i>arar</i>	
mettervi la semenza	<i>butter la semenza</i>	
erpicare	<i>erpigher</i>	
letamare i fondi	<i>leder i fondi o far i(a) la grascia</i>	
attaccare le bestie come ad arare od a qualunque altro lavoro	<i>metter suta li menadura</i>	

³² Così nell'originale, dove ci si aspetterebbe piuttosto *il gierlo*. Ma anche altrove l'italiano appare piuttosto tributario delle forme dialettali sottostanti.

condurre il letame nei fondi	<i>menar ia o portar ia la grascia</i>	
mondar i prati dal letame inconsumato nella primavera	<i>raffar i prei</i>	
svellere dal campo l'erba cattiva nella primavera	<i>sercler</i>	
segare il fieno	<i>segher al fenn</i>	<i>rampeller al stuz</i>
rastellare il fieno	<i>resteller al fenn</i>	<i>resteller al stuz</i>
radunare insieme il fieno quando è secco	<i>rusper al fenn</i>	
rastellare il fieno dopo ch'è radunato insieme	<i>strusciner</i>	
mietere	<i>coler</i>	
raccogliere insieme i gambi e formandone covoni	<i>tör su o far su li cofv</i>	
formare coi detti covoni le decime	<i>indesciomàr, o montonar</i>	
legare le dette decime	<i>ligher o strinscer</i>	<i>snorzar</i>
fare un casso di fieno nel tabiato	<i>far la dia del fen</i>	<i>far la dia dal stuz</i>
battere le spiche	<i>battere</i>	
sterpar il lino	<i>streper al linn</i>	
raccogliere la patate	<i>tör su i tartufoli</i>	<i>sgobar su i gnuch</i>
raccogliere le rape	<i>tör su li raa</i>	<i>sgobar su li crauta</i>
seminare il lino	<i>semener al linn</i>	<i>semener al zibern</i>
arare e mettere la semenza	<i>semener i camp</i>	<i>sgobar i garbic</i>
seminare le patate	<i>metter giò i tartufof</i>	<i>metter giò i gnuch</i>
seminare le rape	<i>semener la röic(i)a</i>	
ripiantare le verse	<i>replantar li versa</i>	
raccogliere le verse	<i>tör su le verse</i>	<i>sgobar su li slavaza</i>
andare a tagliare legna	<i>ir a taglier legna</i>	<i>ficher a snembrer scior</i>
andare a radunare legna	<i>ir a riguzer legna</i>	<i>ficher a manir scior</i>
andare a condur o portar legna	<i>ir a mener o porter legna</i>	<i>ficher a sgobar scior</i>
lavorare i fondi	<i>lorar i fondi</i>	<i>sgobar i garbic</i>
adacquare i fondi	<i>innaguar i fondi</i>	<i>sboserer i garbic</i>

fare i condotti dell'acqua	<i>far su i cors; che sono i condotti maggiori</i>	<i>sgobar su li fusc dal bossar</i>
	<i>far su li fusc; che sono i condotti minori</i>	

Principali animali domestici

la vacca	<i>la vacca</i>	<i>la blina</i>
il manzo	<i>al manz</i>	<i>al trim</i>
il toro	<i>al torr</i>	<i>al trim</i>
la pecora	<i>la bescia</i>	<i>la chisc</i>
il montone	<i>al barett</i>	
il castrato	<i>al magott</i>	
l'agnello	<i>al sciutin</i>	
il vitello	<i>al vedel</i>	
la vitella	<i>la vedella</i>	
la capra	<i>la chiavra</i>	<i>la storniglia</i>
la capra novella	<i>la becca</i>	<i>la storniglia cociana</i>
il becco	<i>al becc</i>	<i>al sterlon</i>
la gallina	<i>la gallina</i>	<i>la polsciaona</i>
il gallo	<i>al gall</i>	
il gatto	<i>al ghet</i>	<i>al maiman</i>
il cane	<i>al cagniol</i>	<i>al grep, o il tura</i>
il coniglio ³³	<i>al cunig</i>	
il cavallo	<i>al cavall</i>	<i>al roz</i>
la gatta	<i>la ghetta</i>	<i>la maimana</i>
la cagna	<i>la cagniola</i>	<i>la greppa</i>
il poledro	<i>al poledro</i>	
il mulo	<i>al mull</i>	
l'asino	<i>l'asan</i>	<i>al mocian</i>
l'asina	<i>l'asina</i>	<i>la mociana</i>
il maiale	<i>al porcel</i>	<i>al cion</i>
l'oca	<i>l'oca</i>	
l'anitra	<i>l'anadra</i>	
l'uccello	<i>l'ulcell</i>	
il topo	<i>al ratt</i>	<i>al smurzich</i>
le mosche	<i>li mosca</i>	
la pulce	<i>al pulasc</i>	

³³ Nell'orig.: *il cignale*.

il pidocchio	<i>al plögl</i>	<i>al sleutt</i>
l'ape	<i>l'avf</i>	
la rondine	<i>la rondala</i> ³⁴	

Aggiunte d'alcuni altri utensili

la scatola del tabacco	<i>la schetola dal tabacco</i>	<i>la cionella</i>
il martello	<i>al martell</i>	<i>al tengan</i>
la tenaglia	<i>la teneglia</i>	<i>la mordeca</i>
il naspo	<i>l'esp</i>	
la chiave	<i>la chiavf</i>	<i>la navigliola</i>
la seratura	<i>la seradura</i>	
il catenaccio	<i>al cadanec</i>	
le forbici	<i>la forbas</i>	
il carello da filare	<i>al carell di filer</i>	<i>al carel da zeberner</i>
la rocca	<i>la rocca</i>	
il fuso	<i>al fus</i>	
il teladro	<i>al teladro</i>	
il libro	<i>al libro</i>	
il calamajo	<i>al caramal</i>	
l'inchiostro	<i>l'inchiostro</i>	
vaso da tenervi l'acqua santa	<i>l'acquasantino</i>	
la lisana	<i>la lisana</i>	<i>la sgrobola</i>
lo spago	<i>al spag</i>	<i>al trett</i>
la canapa	<i>al canofv</i>	<i>al zibern</i>
il pane	<i>al pann</i>	<i>al frost</i>
il formaggio	<i>al formai</i>	<i>al zolandro</i>
il vino	<i>al vinn</i>	<i>al scabi</i>
l'acquavite	<i>l'acquavita</i>	<i>al bossar</i>
il latte	<i>al legg</i>	<i>al milg</i>
l'aceto	<i>l'ascé</i>	
l'acqua	<i>l'acqua</i>	<i>al bossar</i>
la farina	<i>la farina</i>	<i>la fufa o florit</i>
la crusca	<i>la crusca</i>	
la pioggia	<i>la plöa</i>	<i>al bossar</i>
la neve	<i>la nefv</i>	<i>la rufa</i>
la tempesta	<i>la tempesta</i>	

³⁴ Ci si aspetterebbe piuttosto *la rondola* o *la rondula*.

il freddo	<i>al freid</i>	<i>al ruf</i>
il caldo	<i>al cald</i>	<i>al chiosas</i>
il sole	<i>al sull</i>	<i>al leut</i>
la luna	<i>la luna</i>	<i>la leuta</i>
il cielo	<i>al ciell</i>	
l'aria	<i>l'aria</i>	
il vento	<i>al vent</i>	<i>al boffett</i>
il lampo	<i>al baluc</i>	
il tuono	<i>al tonn</i>	
la saetta	<i>la saetta</i>	
il giorno	<i>al di</i>	<i>al gioz</i>
la notte	<i>la nogg</i>	<i>la bruna</i>
la mattina	<i>la domann</i>	
il mezzo giorno	<i>al mezdì</i>	<i>al mez gioz</i>
la mezza notte	<i>la mezza nöttg</i>	<i>la mezza bruna</i>
la festa	<i>la festa</i>	<i>al filò</i>
il giorno feriale	<i>al di da laur</i>	
la chiesa	<i>la gesa</i>	<i>la baseglia</i>
la messa	<i>la messa</i>	<i>la baseglia</i>
il sacerdote	<i>al prett</i>	<i>al cobas o brunees (?)</i>
l'orazione	<i>i pater</i>	<i>i bannös</i>
il palazzo	<i>al palazz</i>	
la strada	<i>la strada</i>	<i>la trögia</i>
il ponte	<i>al pontt</i>	<i>al cuzz</i>
la fontana	<i>la fontana</i>	
il fiume	<i>al fium o l'acqua granda</i>	<i>al bossar</i>
il paese	<i>al paes</i>	<i>al vice</i>
la città	<i>la città</i>	<i>al stott</i>
la carne	<i>la carn</i>	<i>la guarneira</i>
il turco grano	<i>il grann giald</i>	<i>al macc</i>
il pomo	<i>al pomm</i>	<i>al dulcin</i>
le castagne	<i>li castegna</i>	<i>li ongetta</i>
i fagioli	<i>i fasciölz</i>	<i>i brociett</i>
il corame	<i>al chiöir</i>	<i>al blidro</i>
la vacchetta	<i>la vacchetta</i>	<i>la berta</i>
la suola della scarpa	<i>la sola</i>	<i>la fonda</i>
il sotto piede	<i>al sott pè</i>	<i>al sott fias</i>

Cibi più necessarij

la polenta	<i>la polenta</i>	<i>la boglia o gana</i>
la minestra	<i>la menestra</i>	<i>la jöta</i>
la zuppa	<i>la suppa</i>	
la carne	<i>la carn o chern</i>	<i>la guarneira</i>
la colazione	<i>la colizion</i>	
il desinare	<i>al sciolvar</i>	
la merenda	<i>la marena</i>	
la cena	<i>la cena</i>	
il mangiare	<i>al mangier</i>	<i>al sgrener</i>
il dormire	<i>al dromir</i>	<i>al mani(r)</i>
il sonno	<i>al sögn</i>	<i>al maniment</i>
il riposo	<i>al posar</i>	<i>far lana o mocener</i>
il lavoro	<i>al loreri</i>	<i>al sgobar</i>
il camminare	<i>al camminer</i>	<i>al ficher</i>
traslocarsi di posto o far san Martino	<i>mudare</i>	<i>far sant fichett</i>
far osteria	<i>far osteria</i>	<i>far careira</i>
l'oste	<i>l'osteir</i>	<i>al careira</i>
negoziante, bottegaio	<i>bottigheir</i>	<i>al stortigleir</i>
la bottega	<i>la bottiga</i>	<i>la stortiglia</i>
il pigolotto	<i>al cramar</i>	<i>al cramar</i>
il calzolaio	<i>al sciober</i>	<i>al sciober</i>
il falegname	<i>al marangon</i>	<i>al marangon</i>
il ferraio	<i>al fereir</i>	<i>al bruscigon</i>

1°. [In] rapporto al dialetto furvese non si trova nessuna precisione e certezza della sua origine, si può supporre però, come avvi in tradizione, essere questo un miscuglio di dialetto antico furvese e di dialetto tedesco, stante che dopo la peste, non essendo rimasti se non che pochi individui in questa Comune e segnatamente nella contrada dei Monti, per quanto dicono gli uomini vecchi, non restarono se non sette soli maschi, senza neppur una femmina, i quali furono costretti a portarsi in terra tedesca a prendere giovine onde contrarre matrimonio, le quali si dice essere queste tutte tante di strege, laonde la promiscuità di queste due diverse nazioni, nascer ne avrebbe potuto un dialetto affatto nuovo; cioè per la corruzione d'ambi i dialetti, formato ne avrebbero potuto un dialetto misto, partecipabile, in parti, d'ambi i medesimi per la loro reciproca comunicazione, ma ciò non si può con giusto fondamento determinarlo; il qual dialetto va sempre coll'andar degli anni variandosi, massimamente dalla gioventù che si

dispatria per esercitare il lor mestiere, la quale introduce sempre qualche termine forestiere e qualche espressione estranea.

2°. Riguardo all'origine del dialetto detto *in platt da sciobar*, questo si può dire con più fondamento che fosse introdotto dai medesimi artisti per non lasciarsi intendere dagli abitanti dove esercitavano il loro mestiere, e questo ha sempre qualche poco di cambiamento di mano in mano che i detti abitanti vengono in cognizione di qualche loro termine, allora ne inventano tantosto uno di nuovo, per così togliere l'adito all'intelligenza dei medesimi, onde non abbiano ad essere nella loro inimicizia quando discorrono di essi.

Il detto dialetto poi ebbe principio circa all'incominciamento dello scorso secolo 1700; i primi autori del quale credesi che fossero certi Alberti Pietro, Compagnoni Domenico e Meraldi Alberto tutti dei Monti, i quali furono pur anche i primi ad andar fuori della Patria, onde esercitare il proprio mestiere di *sciober* nella Svizzera, che in seguito ne venne sempre vie maggiormente di mano cresciuto il numero, e va sempre tuttora vie più aumentando.

3°. Circa alle miniere, si ha tradizione esservi nella tenuta di Rosombio, la miniera del piombo, e nella montagna di Sobretta quella dell'oro, e in quella di Cavalar quella del ferro, nel sito propriamente detto il Forcellin, che è questo una valletta o bocchetta, che porge il passo nella valle Zebrù, nella qual denominata valle Zebrù poi dicesi esistere la miniera dell'oro, del piombo, del rame, del zolfo, della terra di porcellana fina, e nel sito poi detto le Rovine Rosse quasi in cima la montagna della Casera dicesi esservi le granate fine.

Raccolta d'alcuni pochi Vocaboli del Dialetto Furseo, colla corrispondenza Italiana.

Vocaboli

Italiani	Fursei
un birbante	<i>un lifroch</i>
buono	<i>tafor, o chelfer, o bocor</i>
bugia, falsità	<i>canata, o pala, o bala</i>
bugiardo, falsario	<i>paleir, o busciadro</i>
tozzo di pane o d'altro	<i>sgrong</i>
strega	<i>masciareita, o mascieta</i>
un uomo o donna od un giovane accorto astuto e furbo, ma ingannatore, trappolatore	<i>un masciett, o maghegnof, o mariol</i>

un uomo o donna mezzo intromortito	<i>un ninchin, o intrincadura</i>
un uomo o donna lenta, pigra o ritrosa nel camminare od operare	<i>un lampanon, o lantorgnon</i>
un mendicante	<i>un ruscitt</i>
pochissimo	<i>un pitt, o un frigul, o smurzych, o un pör³⁵</i>
uno che guarda assai attorno	<i>un sberlugh</i>
un pazzo	<i>un bötteir,³⁶ o strabangh</i>
una botta o percossa	<i>una stringa, o fefola</i>
corto	<i>mozz</i>
un mezzo insensato	<i>un morantol</i>
una donna di poca capacità e senza convenienza	<i>un martuf ed anche mattofol, o mattufol</i>
una di veruna considerazione e senza capacità	<i>una bagutula od un ronc</i>
un gridatore	<i>un brontolon, o un terror</i>
un fanciullo infante	<i>un pupin, o pin, o 'l pician</i>
le mani	<i>i griff</i>
la polvere	<i>la fufa</i>
la farina	<i>la fufa</i>
la roba	<i>la rutiga</i>
uno che vuol capire solo a suo modo	<i>un testard, o un mazzuch, o testigion</i>
denaro	<i>blozer, o borg</i>
una casa vecchia piuttosto derocata	<i>una baserna</i>
tosse	<i>bolza</i>
uno che assai ride	<i>un sgnignott</i>
una pecora	<i>una bescia, o chis</i>
un agnello	<i>un sciuttin, o caseir (?)</i>
un parlatore	<i>un baitöz, o slapar, o baioch, o bocon</i>
molto	<i>un gott</i>
forte	<i>stich</i>
un benestante	<i>un stich</i>

³⁵ Qualora troverà l' *o* contrassegnata con questo segno dovrà pronunciarsi alla tedesca [Probabilmente da *pör* "pepe", nel senso di "granello di pepe", assunto come entità minima].

³⁶ Più avanti nello stesso fascicolo: *betöir* "fiacco, melenso". Si tratta probabilmente della stessa voce con distribuzione semantica complementare. Non è possibile stabilire, in base alle due testimonianze, se si tratti realmente di due varianti divaricate nella pronuncia. In origine la parola significava "matterello".

mangiare	<i>sgnacolar</i>
bevère	<i>lapar, o piner</i>
brodo od altra cosa liquida	<i>borlanda</i>
cosa attaccaticcia	<i>malteca</i>
vino	<i>pinès, o scabi</i>
fame	<i>gösa</i>
sete	<i>pida</i>
camicia	<i>sbercia</i>
vestimente	<i>i sberc</i>
risparmiare, tenere a mano	<i>essere una tegna, tegner a griff</i>
rubare qualche cosa di poco valore	<i>sgraffigner, fer del gatto</i>
dare un tozzo di pane ad altro	<i>checier un sgrong</i>
morire	<i>canar, o bolzir</i>
avere la tosse	<i>esser bolz</i>
gridare	<i>brontolar, tarrocher</i>
uno che lavora così lentamente	<i>esser un ghegnin</i>
battere, percuotere	<i>stringher, o fefoler</i>
avere la poltroneria	<i>aver la greppa, o la cagnola, o la biligorgna</i>
essere ubbriaco	<i>esser biond, o bronz, o pinpan, o hör la bionda</i>
essere mortificato	<i>esser moch</i>
cantare o far fracasso colla voce	<i>sberler</i>
uno che capisce poco o nulla	<i>un inteira</i>
essere senza intendimento	<i>essere un inteira</i>
dare una cosa, addossargliela	<i>dermer su</i>
ridere	<i>sgnignotar, o sgheglir</i>
far spasso	<i>far moda, o smorfia</i>
altercare	<i>linghigner</i>
discorrere, parlare fuor di proposito ed evidentemente del bisogno	<i>baitozzer, o slaparar, o baier</i>
lavorar lentamente	<i>ghegner</i>
morire	<i>ir per i ferr, o cavasala, o far terra da bocal</i>
spingere	<i>goglier</i>

Raccolta di vari vocaboli di Dialetto Fursese col corrispondente Italiano

fursese	italiano
<i>la sbercia</i> od anche <i>la streccia</i>	la camicia
<i>la baröla</i> ³⁷	il gilè
<i>la rosetta</i>	vestimento con le maniche simile al così detto corpetto, di panno colorito in rosso, che portavano tempo fa le donne specialmente nel tempo d'inverno, ma ora andato ormai quasi in disuso segnatamente [presso] le giovani
<i>la fanella</i> , o <i>trecoti</i>	corpino fatto a maglie che mettesi sopra la camicia
<i>il raganello</i> , od <i>il chitel</i>	vestito delle donne assai logoro detto anche cottino
<i>i chött</i> , od anche <i>ströff</i>	vestimenti assai logori ed assai rappezzati
<i>la giona</i>	marsina all'antica
<i>li sacola</i>	le sacogge o scarselle della marsina
<i>al crös dell'öf</i>	il guscio dell'uovo
<i>la chiera</i> ed il <i>rosum dell'öf</i>	la ciera ed il tuorlo dell'uovo
<i>serlent</i>	due cose insieme
<i>la ragnina</i> o <i>rusighin</i>	odio, livore
<i>una lignola</i>	una linea o riga, intendosi specialmente d'un libro o scrittura tanto a stampa che scritto
<i>un garbic</i> ³⁸	un fondo
<i>ruffiano</i>	apportatore di cose, di discorsi
<i>la chiacola</i> o <i>la bartela</i>	la favella
<i>una renga</i> , <i>una runcinadura</i> , <i>un chög</i> , <i>cóga</i> , <i>una pora limöria</i> , <i>una pora grusia</i> , o <i>un por sguerc</i> , o <i>sguerciadura</i>	una persona di statura alquanto piccola, ed infima, anche ignorante, ed infermiccia

³⁷ Questa lettera con questo segno pronunciasi come l'ö dei tedeschi, avente il detto segno.

³⁸ Quando trovasi una (c) senza (l'h) in fine di parola si deve pronunciarla col suono dolce, e coll'h, poi col suono duro [la trascrizione non risulta però sempre coerente con questo enunciato]

<i>una persona inteira o cojona</i>	una persona ignorante, gonza, d'intelletto assai ottuso
<i>un bajoc, un slaparon, od un chiacolon</i>	un gran parlatore od un chiacherone
<i>un balos, un bricon, un bindon, od un scroch</i>	un giovine scapestrato, cioè di pessima condotta, od altra persona
<i>una stria o masciareita</i>	una strega
<i>al tröi</i>	il sentiero
<i>roeda</i>	diceria
<i>la chena</i>	la bocca
<i>sgarbar</i>	piangere dirottamente
<i>sghigliir</i>	ridere
<i>porcutir, stringher, pogieli addos, mascener, o frittolar</i>	battere o percuotere una persona
<i>pizzer tott, becher tott, remugher tott, sgrener tott, ir in floreitan, ir in malöra</i>	consumare tutta la sua sostanza
<i>esser runcinè, o esser tausc, esser rudù, esser ignernè</i>	essere ammalato o infermiccio
<i>aver la bella malia, patir nutt</i>	star bene, essere in buon stato
<i>essere una pora limöria, o esser una pora runcinadura, un por magherlo, un por gnoch, un por minchion</i>	esser ignorante, poco dissinvolto, gonzo, di talento ottuso
<i>ir in trusa, in trodena, e in checesc, in diallesc</i>	andare in cerca, girare attorno
<i>esser ingrinfi, o intrimorti</i>	esser intirizzato dal freddo
<i>esser runcinè insema</i>	esser aggrupato, dicesi specialmente d'un corpo umano
<i>scomenzer</i>	incominciare
<i>baier, slapalar, chiacolar</i>	discorrere, parlare
<i>chiappar un cloc</i>	essere un poco ammalato cioè leggermente
<i>ir, l'é sci</i>	andare, andato
<i>ir a pica</i>	andar rottolone
<i>mucer debott</i>	scappar in furia
<i>ör a bott</i>	averne abbastanza
<i>essere un gott</i>	essere tanto
<i>fala da smoz</i>	fare una cosa di nascosto

<i>no se</i> ³⁹ <i>gnischia</i>	non saper niente
<i>no se branca gnischia</i>	non si riceve niente
<i>no se sbrisca gnischia</i>	non si tira fuori niente
<i>l'è o tutt buono, o da sgobar</i>	l'è tutto di lavorare
<i>ör ruttiga</i>	aver roba
<i>far gnur fuora roeda</i>	far nascer delle disenzioni, dei scompigli
<i>sentir roeda</i>	sentir diceria
<i>esser balenc</i>	essere pazzo
<i>esser strabangol</i>	essere alquanto fuor di regola, cioè operar fuora di proposito
<i>esser vöit</i>	esser leggiere, instabile
<i>esser un marela</i>	esser un gonzo, senza o con assai scarsa capacità
<i>esser un cirton</i>	essere un ubriacone
<i>ir alla stia</i>	andar così vagando senza far nulla
<i>greper, o poltronar</i>	riposare
<i>hör ados la grepa</i>	aver la poltroneria
<i>esser ignernè</i>	aver la febbre
<i>far la porca</i>	star ozioso
<i>far solena</i>	far cose alquanto estranee
<i>doméga</i>	orzo
<i>ayrale, o tablà</i>	[aia, o fienile]
<i>corc da corcarsi</i>	porcile
<i>betöir</i>	fiacco, melenso
<i>Ruinaccia</i>	[Rovinaccia, zona ora quartiere di Bormio]
<i>Podin</i>	[campi di Bormio sulla destra del Frodolfo, tra il ponte di Combo e quello dell'Eden]
<i>Ronc</i>	[varie località] ⁴⁰

Comparazione fra le quattro raccolte gergali

A parte la documentazione indiretta di qualche frammento gergale confluito nella commediola forbasca “La Catrina”, a cui già si è fatto cenno, la

³⁹ Forse per *sör* “sapere”, o per *no se* [sa] *ghnischia*.

⁴⁰ Non è chiaro il motivo delle ultime aggiunte, che si riferiscono alla toponomastica bormina e si trovano del tutto fuori contesto. Anche il tratto grafico, forse della stessa mano, differisce da quello della pagina a fronte, che termina con *far solena*. *Ronch* è uno dei casi in cui sarebbe dovuta apparire la *-h* finale.

prima raccolta sistematica dedicata al *plat di sciòbar* è quella finora inedita riprodotta qui, sicuramente anteriore al 1873, anno nel quale appare la prima segnalazione. La sua importanza è di rilevante interesse, a motivo della relativa antichità che la caratterizza. Come è noto, proprio a causa del loro carattere segreto, si era riluttanti a pubblicare i gerghi, per evitare, col portarli alla conoscenza di tutti, di annullarne la finalità.

Nel vocabolario del Monti (a. 1845) figurano alcune voci, mai qualificate dall'autore come gergali, ma inserite di tempo in tempo nella parlata segreta, in considerazione della loro eccentricità e della loro progressiva emarginazione,⁴¹ quali *bar* "sano" (nel gergo "ragazzotto", nel dial. "montone"), *barturiàr* "domandare per grazia o carità" (probab. già gergalizzante, ma non segnalato successivamente nel plat), *beridöl* "chi opera da fanciullo" (non segnalato nel plat), *betöir* "mattero", trasl. *bötöir* "matto, lunatico" (nel gergo "fiacco, melenso", "pazzoide"), *böder* "ragazzo", *bosc'chìr* "fare le occorrenze" (continuato a Livigno come semigergale, ma non segnalato nel plat), *camàna* ancora nel senso proprio di "arniaio fatto di un casotto posticcio di legno" (nel gergo "casa"), *de camolét* "di nascosto, da soppiattone" (semigergale a Piatta), *carùsc* "pitocco" (semigerg.), *chèna* "bocca" (entrato nel plat), *chisc*, *chigiàta* "agnella" (accolto nel gergo con accezione allargata di "pecora"), *cloc'* "malatiuzza" (accolto nel plat), *còbesc* "sacerdote" (sicuramente già gergale), *fàlca* "vacca bianca di pelo" (accolto nel plat), *falduèla* "inganno; fallimento" (non segnalato nel plat, ma di uso semigerg. a Piatta), *ghìrla* "gamba" (accolto nel gergo di Piatta), *grép* "cane" (probab. già gergale), *logàr*, *lugàr* "arrivare" (semigerg.), *mach* "orzo ammaccato, brillato" (nel gergo "granoturco"), *manida* "dormita" (accolto nel plat), *mócen* "asino" (accolto nel plat), *musc* "padre" (forse già gergale), *padoàna* "bazzecola, cosarella" (semigerg.), *reguzàr* "radunare, raccogliere, ammonticchiare" (confluito nel gergo), *ronch* "podere, sito" (accolto nel gergo), *ròz* "cavallo vecchio, di poco pregio" (accolto nel gergo), *rùtiga* "ricchezza, sostanza" (accolto nel gergo), *sciòber* "calzolaio", *sc'pach*, *sc'paghét* "paura" (semigerg.), *sg'baldrichèr* "ballonzolare, saltellare" (accolto nel gergo di Piatta), *sg'bertìr* "uccidere" (semigerg.), *sg'ghegnósa* "fame", *sg'granàr* "sborsare" (semigerg.), *sg'guatèr* "orinare" (segnalato come termine forbasco), *sg'lòghen* "contratto", *sg'lùma* "faccia da birbone", *sg'lumàr*, *sg'lumìr* "guardare", *sg'mafìr* "rubare" (semigerg.), *tarcòta* "questua, accatonaggio", con *tarcòta* "questuante" (semigerg.), *tòca* "donna" (accolto nel gergo di Piatta), *traghetàr* "far contratti con persone inabili" (piatt. *tragatàr* "ingannare", semigerg.), *tröc(h)* "sentiero" (accolto nel gergo), *žarlòt* "ciabatta" (nel gergo "scarpa"), *zibèria* "grano saraceno" (nel gergo *zibèrn* "lino" e "canapa").

⁴¹ Cf. E. Mambretti, *I lemmi dell'Alta Valle contenuti nel Vocabolario della Diocesi di Como dell'Abate Pietro Monti*, in «Bollettino storico Alta Valtellina» 4 (2001), pp. 171-290.

La seconda raccolta è stata realizzata da Glicerio Longa, che non ci rivela il nome dell'intervistato. Probabilmente più di uno. Compare nella Appendice 3 del suo *Vocabolario bormino* e comprende una prima parte di voci e una seconda di frasi (pp. 320-326). Dal punto di vista cronologico deve precedere l'anno 1919, data della pubblicazione dell'opera dell'ancora giovanissimo autore.⁴²

L'impressione generale sullo stato e sull'uso del gergo descritta dal Longa per il suo tempo sembra sostanzialmente cambiata rispetto a quella che si ricava dall'appendice del primo fascioletto anonimo del fondo Ascoli. Scrive il Longa: «In Valfurva il mestiere tradizionale è quello dei ciabattini. Almeno un centinaio sono i ciabattini forbaschi che migrano ogni anno, i più diretti nel Canton Ticino e nel Canton Grigioni, gli altri nel Bresciano [in *Bresciónza*], nel Bergamasco, in Valle Intelvi, nel Comasco e Varesotto. Partono d'ottobre e tornano in giugno. Questi calzolai usano tra loro comunicare con parole e locuzioni d'un gergo lor proprio, detto *plat di scióbar*; gergo composto anche di parecchi tedeschismi e voci romancie. Alcune di queste voci gergali sono passate nel dialetto, da cui quasi più non si distinguono tanto l'uso di esse è comune in tutto il popolo. Il *plat di scióbar* è parlato ancora oggi moltissimo, specialmente nella contrada della Madonna dei Monti. È da notare che spesso si intercalano voci gergali con voci dialettali, risultandone così uno strano miscuglio, assolutamente incomprensibile a chi non conosce bene il gergo e il dialetto» (Longa 320). Una situazione analoga si è protratta fino ai nostri giorni nel dialetto di Livigno, ricco di residui gergali, nei confronti dei quali i parlanti comuni non saprebbero in molti casi tracciare un confine preciso tra versante gergale e versante dialettale.

La comparazione tra le due raccolte riporta a un'atmosfera sostanzialmente diversa. Al tempo dell'anonimo la parlata segreta sembra ancora effervescente, nel momento plastico della sua creazione, quasi un magma vivo appena riversato e scorrente in superficie prima di ingrottarsi, attento a sostituire i vocaboli e le locuzioni che di mano in mano lasciavano trasparire il loro fondale semantico, mentre negli anni del Longa il *plat* ha ormai iniziata la fase della sua sommersione, in seguito all'abbandono del flusso migratorio e alla confluenza sempre più indistinta nell'alveo dialettale.

Una seconda raccolta inedita ci proviene dall'appendice all'inchiesta condotta da Ugo Pellis a Sant'Antonio di Valfurva (con segnatura 1 d 10) il 16 settembre 1937. Informatore è stato Giuseppe Andreola, di 52 anni, calzolaio, alfabetizzato.⁴³ Nella prima pagina dell'inchiesta dialettale il Pellis annota: «Conosco una delle frazioni del vasto comune di montagna, di

⁴² G. Longa, *Vocabolario bormino* (in «Studi romanzi» 9), Perugia 1913 (rist. anast. con introd. di Ivan Fassin e di Giovanni Presa, Sondrio 1975).

⁴³ Per il dialetto il referente è stato invece Luigi Compagnoni di 56 anni, applicato comunale, agricoltore.

cui ho visitato anche la frazione più alta (1512 m, vedi le molte interessanti fotografie!). La valle è frequentata da turisti. Vi ho raccolto il gergo dei calzolari». Nell'introduzione alla raccolta gergale aggiunge: «Il gergo è ora in disuso. I Calzolari andavano fino al 1915 nel Bresciano, nel Canton Ticino e nel Comasco».

La riduzione drastica della migrazione stagionale (nel numero e nello spazio percorso) è probabilmente legata al rapido sviluppo del turismo, al quale anche il Pellis fa cenno. Il gergo come espressione di gruppo si è perduto gradatamente. Ma numerosi vocaboli continuavano a essere usati comunemente in tutta la valle, con un radicamento più tenace nella frazione estrema di Madonna dei Monti, dove alcuni erano in grado di ricordarne un buon numero fino ancora oltre la metà del secolo scorso.

Le voci di questa provenienza sono inserite nella terza colonna, precedute dal numero corrispondente a quello previsto dalle inchieste dell'ALI. La grafia, attenta a sfumature sottili soprattutto nei confronti delle spiranti e delle mediopalatali, è stata semplificata per favorire una catalogazione più omogenea.

Insieme con esse, nella terza colonna figurano anche altri vocaboli da me racimolati in Valfurva e a Piatta e commentati etimologicamente nel mio volume dedicato alle Parlate speciali a Bormio.⁴⁴ Appariranno da soli, senza essere preceduti dal numero. Tra essi alcuni appartengono soltanto al gergo dei calzolari piattini.

Sinossi delle successive raccolte del lessico dei sciobar

Quadernetto anonimo (av. 1873)	Raccolta del Longa (av. 1912)	Inchiesta ALI (a. 1937)	significato
		2767 <i>acùndar</i> [cf. <i>cónder</i>]	vicino
	<i>a drèza</i> <i>solcàr a drèza</i>		in modo sbilenco camminare sbilenchi
		<i>àiben</i>	acqua
	<i>àigua</i>		acqua
		<i>àmpul</i>	bottiglia
		<i>arghéta</i>	anello, cerchio
		<i>arlòt</i> [cf. <i>zarlòt</i>]	scarpa grossa
	<i>arnàl</i>		(chi cammina) dinoccolato
	<i>àrta, òrta</i>		porta

⁴⁴ *Parlate speciali a Bormio*, in «Memorie della Accademia Nazionale dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII - vol. XXX, fasc. 1, Roma 1987, pp. 1-466.

<i>aver la bella malia</i> ⁴⁵			star bene, essere in buono stato, in salute
<i>aver la biligorgna, la cagnola, la greppa</i>			avere addosso la poltroneria, l'indolenza
	<i>Babségner</i>	<i>Bapségner</i>	Dio
<i>badil</i> m. pl.			unghie
		<i>bàgher</i>	carro
		2196 <i>bàgnos</i> [cf. <i>bablös</i>]	preghiera (paternoster)
		<i>bàgul</i>	patata molto piccola
<i>bagutula</i>			donna senza capacità e di nessuna
			considerazione
<i>baier</i>			discorrere, parlare a sproposito
<i>baioch</i>			chi parla molto, fanfarone
<i>baitòz</i>			chi parla molto, fanfarone
<i>baitozzer</i>			discorrere, parlare a sproposito
<i>bala, pala</i>			bugia, falsità
		<i>bàla</i>	sbornia
	<i>balèc'</i>	2009 <i>balèc'</i>	patata
		<i>balénch</i>	cattivo, poco generoso
	<i>balèsc'tro</i>		lunatico
		1262 <i>balzàna</i>	donna
<i>bamnös</i> pl.	<i>babnös, batnös, beimnös</i> pl.	<i>bablös, bamblös, barnös, batnös</i> pl. 2196 <i>bàgnos</i>	preghiere, orazioni
<i>bar</i>	<i>bar</i>		giovane, ragazzo
<i>bara</i>	<i>bàra</i>		giovane, ragazza
	<i>barbaglièr su</i>	<i>sg'barbeglièr barbutèr non plus barbutàbibus</i>	recitare borbottare, parlare non borbottare più
	<i>barlòca</i>	979 <i>berlòca</i>	fame
<i>baröla</i>			gilé

⁴⁵ Probabilmente nel senso di “avere la buona capacità di mangiare”, dial. *magliàr* “mangiare”. Il verbo *aver* è italianizzato in sostituzione del locale *ör*

<i>birr</i>	<i>bir</i>		marito; estraneo, forestiero, avventore
	<i>blèr</i>		tanto
<i>blidro</i>	<i>blédro</i>	723 <i>blédru</i> <i>blèdra</i>	cuoio vacchetta
<i>blina</i>	<i>blina</i>		vacca
<i>blozer</i>		<i>blózer, plózer</i>	denaro, soldi
		<i>bóc</i> ' (VSI 2/2,551)	tedesco
	<i>bochèr</i>		pigliare, prendere
<i>bocon</i>			chi parla molto, fanfarone
<i>bocor</i> ⁴⁶			buono
	<i>böder</i>		bardotto, garzone, apprendista
<i>boffett</i>			vento
<i>boglia</i>	<i>bógli</i>	929 (bis) <i>bógli</i>	polenta
		<i>bóler</i>	diavolo
<i>bolza</i>			tosse
<i>esser bolz</i>			avere la tosse
<i>bolzir</i>			morire
		<i>bóna de diu (a la)</i>	in qualche modo
		<i>boréiten (a)</i> (gVB 52)	a buon mercato, per sopra più debiti
		<i>réiten pl.</i>	
<i>borg</i>		<i>bórc(h)</i> '	denaro, soldi
<i>borlanda</i>			brodo o altra cosa liquida
	<i>borzìn</i>		maggio
		<i>bòsa</i>	fiasco
<i>bossar</i> <i>sgobar su li fusc</i> <i>dal bossar</i>	<i>bòsar</i>	1021 <i>bósar, s'g'bòser</i>	acqua ripulire i canali di irrigazione
<i>bossar</i>			acquavite
<i>bossar</i>			pioggia
<i>bossar</i>			fiume
<i>bötteir</i> [cf. <i>betöir</i> "fiacco, melenso"]			pazzo

⁴⁶ Non si conosce l'accento: da *buon cuore*?

		<i>brànca</i>	carabiniere
	<i>Bresciónza</i>		Bresciana
<i>bring</i> pl.	<i>brinc(h) 'pl.</i>	627 <i>i brinc 'pl.</i>	calzoni, pantaloni
	<i>bròch</i>		cavallo brutto e vecchio
		<i>bröc(h) 'pl.</i>	corna
		<i>brochéta</i>	denti
		<i>bàter brochéta del ruf</i>	battere i denti dal freddo
		<i>bröc(h)inu</i>	diavolo
<i>brociett</i> pl.			fagioli
	<i>brólét</i>		notte
	<i>broncàr</i>	940 <i>bronchèr</i>	guadagnare, prendere
<i>brontolar</i>			gridare
<i>brontolon</i>			gridatore
<i>bronz</i> <i>esser bronz</i>			ubriaco essere ubriaco
<i>bronza</i> <i>góigl da bronza</i> pl. <i>sberc da bronza</i>		127 <i>brùnza</i>	testa, pelle ricavata dalla testa del bovino aghi da testa fazzoletto da testa
		<i>bròz</i>	carro
<i>bruna</i> <i>mezza bruna</i>	<i>brùna da brùna</i>	3385 <i>bruna</i>	notte di notte mezzanotte
<i>brunees</i> (?)			prete, sacerdote
		411 <i>brusc 'chida</i> <i>far na brusc 'chida</i> <i>busc 'chida</i> (liv.)	cacata, merda, sterco cacare cacata
<i>bruscigon</i>			fabbro ferraio
		<i>bùfula, bifola</i>	polenta
	<i>burlandòt</i>		guardia di finanza
	<i>busc</i> <i>intaunìr busc</i> (VB 42)	1761 <i>busc</i>	non, nulla, niente non intendere nulla, non capire
		<i>busc 'chida</i> (liv.) 411 <i>brusc 'chida</i>	cacata, merda, sterco
	<i>bùsera</i>		fame
	<i>bùseràdo</i>		furfante
	<i>bùseréda</i>		lavoro malfatto



	<i>bušerèr</i>		imbrogliare, fregare un cliente
	<i>bušgiàdro</i>		lunario, calendario
	<i>caböiz, sc'caböis(er)</i> <i>šg'berc' dal caböiz</i>		letto lenzuola da letto
		<i>cagnàro</i>	letto, giaciglio
<i>cagnè</i>	<i>cagnòz</i>	1063 <i>cagnòz</i> <i>cagnàro</i>	letto, giaciglio
<i>cagnola</i> <i>aver la cagnola</i>			poltroneria avere addosso la poltroneria
		<i>calmédru</i>	modello di carta per ritagliare le scarpe
<i>camana</i> <i>d'on ca isc'fica</i> <i>int in camana</i> <i>troasci da camana</i>	<i>camàna</i>	1497 <i>camàna</i>	casa ingresso di casa padrone di casa o d'altro
		<i>camàndul</i>	pidocchio
		<i>camèl</i>	fame
<i>camin</i> <i>sgrobol del</i> <i>camin pl.</i>			naso narici
<i>caminàgl</i>			camino
	<i>camùfa</i> (VB 99)	2624 <i>camùfa</i>	prigione
<i>canar</i>			morire
<i>canaroz</i>			gola
<i>canata</i>			bugia, falsità
	<i>canàula</i> (VB 273,3d)		colletto della camicia
	<i>canìpia</i>	156 <i>canìpia</i>	naso
		<i>càpa</i>	cielo
	<i>cararégli</i>		novembre
		<i>carcàgl</i>	patata piccola
<i>carel da zeberner</i>			filarello, carrello per filare
<i>careira</i> sf. <i>far careira</i>		<i>caréira</i>	osteria far osteria
<i>careira</i> sm.			oste
	<i>càsc'per</i> (VB 231)		scarpa
<i>caseir</i> (?)			agnello

		2624 <i>catóia</i>	prigione
<i>cavasala</i>			morire
		<i>cavìc(h)'</i>	stecchetto di legno per le scarpe
	<i>cavìc(h)'</i>		membro virile
	<i>céch</i>		cavallo con macchia color caffè
		660 <i>cérclu</i>	anello
	<i>cermògn</i>	883 <i>cermògn</i>	salsicciuoli, salame
		<i>cèt, ciàt</i>	scarpa, calzatura
<i>checesc</i> <i>ir in checesc</i>			zozzo andare in cerca, girare attorno, bighellonare
<i>checier</i> <i>checier un sgrong</i>			dare dare un tozzo di pane a un altro
<i>chelfer</i>			buono
<i>chena</i> <i>cielorc della chena</i>	<i>chèna</i>	161 <i>chèna</i>	bocca palato
		292 <i>chenèr</i>	piangere
<i>chiappar un cloc</i>		<i>c(h)iapàr un clóc'</i>	ammalarsi leggermente
		<i>chichìria</i>	fame
	<i>c(hi)erlèr</i>	355 <i>ciarlèr</i>	parlare
<i>chioca</i>			bronzina, campanaccio
<i>chiosas</i>		<i>c(h)iòdes, c(h)iòt</i>	caldo
<i>chisc sf.</i>			pecora
	<i>chìzel</i> <i>chizela</i>		ragazzo, figlioletto ragazza, figliolletta
<i>chög</i>		<i>cóga</i> (VB 109; LEI 9,288)	persona piccola, malaticcia, ignorante
		<i>ciànciu</i>	maiale
		355 <i>ciarlèr</i> [cf. <i>c(hi)erlèr</i>]	parlare
		<i>ciàt, cèt</i>	scarpa, calzatura
		<i>ciciagòten</i>	dottore, medico
<i>cielorc della chena</i>			palato

	<i>cilimbèrta</i>		genitali della donna
		<i>cimèr</i>	rubare
		<i>cimucìr</i>	piangere
<i>cion</i>			maiale
		<i>cióna</i>	cattivo cliente
<i>cionella</i>			scatola del tabacco, tabacchiera
		<i>cipèr</i>	parlare
<i>cirlon</i> <i>esser un cirlon</i>	<i>cìrlo</i>	1819 <i>cìrlu</i>	ubriacone, brillo essere un ubriacone
		<i>ciùcula</i>	testa
	<i>ciùrlo</i>		caffè (scadente)
		1789 <i>ciùrlu</i>	vino (scadente)
	<i>clap, clàpa</i>	770 <i>l clap</i>	piatto cupo, scodella, ciotola
		<i>clap, clàpa</i>	pezza delle scarpe
<i>clavigl pl.</i>	<i>còglia f. pl.</i>		denti
<i>cloc</i> <i>chiappar un cloc</i>		<i>clóc'</i> <i>c(h)iapàr un clóc'</i>	leggero malessere ammalarsi leggermente
	<i>clus</i>		dicembre
<i>cobas</i>	<i>còbasc</i>	2172 <i>còbasc</i>	prete, sacerdote, frate
<i>còcian</i> <i>masel cocian</i> <i>orta cociana</i> <i>storniglia cociana</i>		<i>còcen</i>	piccolo mignolo uscio capra novella
	<i>códesc, cùdesc</i>		libro
		<i>cóga</i> (VB 109; LEI 9,288) <i>una póra cóga</i>	poveraccio, lazzarone, fannullone, furbastro
	<i>còglia f. pl.</i>		denti
<i>collorc</i>			collo
<i>sberc dal collorc</i> <i>collorc dal fias</i>			fazzoletto da collo collo del piede
		<i>cóndel?</i>	calzolaio
	<i>cónder</i>	2767 <i>acùndar</i> "vicino"	qui, qua
<i>coneta</i>			culla, cuna
	<i>cópa</i>		bicchiere
		<i>cordèl</i>	spago

<i>cornal</i>			cappuccio
	<i>còsc'ła (in) (VB 114)</i> <i>parlàr in còsc'ła</i>		in gergo parlare in gergo
<i>cramar</i>			pigolotto, merciaio ambulante
		<i>cran</i>	malato, marcio
<i>crasta</i>			culla
<i>crauta</i> pl. <i>sgobar su li crauta</i>			verze raccogliere le verze
	<i>créna</i>		ora, -e
		164 <i>i crenéi</i> pl.	denti
<i>creneir</i>	<i>crenéir</i>	664 <i>crenéi</i>	orologio
		<i>cricul</i>	patata
		<i>cròcia</i> <i>far cròcia</i>	amicizia, conoscenza far conoscenza, diventare amici
<i>crop</i>			osso
		<i>cùchio</i>	giacca
	<i>cùdesc, códesc</i>		libro
		1483 <i>cùgna</i>	cognata
		1482 <i>cùgnu</i>	cognato
	<i>cùgola</i> <i>sc'cugolèr</i>		palla, boccia giocare a bocce
	<i>cùma</i>		stella cadente
	<i>curadùra</i>		placenta
<i>curla</i>		<i>cùrla</i> <i>curlèr</i>	stadera, bilancia pesare
	<i>curlès</i>	2214 <i>sc'curlès</i> <i>sg'gurlès</i>	confessarsi
		<i>curt</i> <i>sg'linc(hi)èr curt</i>	lungo, a larghi tratti cucire lungo
<i>cusc</i>	<i>cusc</i>	608 <i>cusc</i>	cappello, berretto
<i>cuscia</i>			berretta
		<i>cuz</i>	chiodo
<i>cuzz</i>			ponte
<i>dermer su</i>			dare una cosa, addossarla a qualcuno, affibbiare
<i>diallesc</i> <i>ir in diallesc</i>			zozzo andare in cerca, girare attorno

		<i>didalin</i>	dito anulare
	<i>dirèta</i>		diarrea, dissenteria
<i>d'on ca isc fica int in camana</i>			ingresso di casa
	<i>drèz di pizòcar</i>		esofago
	<i>drèza (a)</i> <i>solcàr a drèza</i>		obliquamente, di sghembo camminare sbilenchi
<i>dulcin</i>			pomo, mela
		<i>èrba gèc(h)ia</i>	fiore
		<i>èsc tra</i>	persona, individuo
<i>esser bolz</i>			avere la tosse
<i>esser runcinè, o esser tausc, esser rudù, esser ignernè</i>			essere ammalato, infermiccio
<i>esser runcinè insema</i>			essere aggruppato spec. di corpo umano
<i>essere un inteira</i>			essere senza intendimento
<i>esser un ghegnin</i>			lavorare lentamente
<i>fala da smoz</i>			fare una cosa di nascosto
	<i>fâlca</i>		vacca bianca di pelo
<i>fanella</i>			corpino da donna fatto a maglie da mettere sopra la camicia
<i>far careira</i>			far osteria
<i>far la dia dal stuz</i>			stipare il fieno nel fienile
<i>far lana sost.</i>			il riposo
	<i>far la plìcia</i>		far la pelle, uccidere
<i>far la porca</i>			stare in ozio, oziare
<i>far moda, smorfia</i>			far spasso
	<i>far nipa</i>		mantenere il silenzio, il segreto
<i>far terra da bocal</i>			morire

<i>forca</i>			forchetta
<i>forn da tucler al frost</i>			forno per cuocere il pane
	<i>forzina</i>		dito mignolo
<i>freلاس</i>	<i>frèlasc</i>	1467 <i>fréلاس</i>	fratello
<i>fric, fricia</i>			giovane m. e f.
<i>frittolar</i>			battere, percuotere
<i>frontorc</i>			fronte
<i>frost forn da tucler al frost</i>	<i>frósc'ì</i>	1824 <i>frust</i>	pane forno per cuocere il pane
		<i>fucs</i>	morto
<i>fufa</i>	<i>fôfa</i>		farina
<i>fufa</i>			polvere
		<i>gabèla</i>	tassa
		<i>galmàn</i> (Bertoni, AR 4,423)	uovo
	<i>gàmba</i>		lira
		<i>gamuscèl</i>	gomitolo
<i>gana</i>		<i>gàna</i> (VB 35)	polenta
		<i>ganivèl, vanigàglia</i>	riso (cereale)
<i>garbic pl. sboaserer i garbic sgobar i garbic</i>			campi, fondi irrigare i fondi arare e seminare i campi, lavorare i fondi
<i>garda</i>	<i>gàrda</i>		moglie (non più giovane)
	<i>gart</i>		marito
		<i>garz</i>	vecchio
	<i>ghéban</i>	2551 <i>ghéban</i>	carabiniere
	<i>ghèc(h)'</i>	2342 <i>ghic'</i> <i>ghèc(hi)es</i>	buono, bello
		966 <i>ghèf</i> [cf. <i>ghèrf</i>]	sale
		966 <i>ghèf</i> [cf. <i>ghèrf</i>]	zucchero
<i>ghegner</i>			lavorare lentamente
<i>ghegnin</i>			chi lavora lentamente
<i>esser un ghegnin</i>			lavorare lentamente
		966 <i>ghèf</i> <i>ghèrf</i>	zucchero

<i>ghêrf</i> <i>ordegn dal ghêrf</i> <i>ordegn dal ghêrf</i>	<i>ghêrfa</i>	966 <i>ghêf</i> <i>ghêlfa, ghêrfa</i>	sale casserola cassetta del sale, saliera
		<i>ghêrfa</i> <i>gherfêr</i>	neve nevicare
	<i>ghêta</i>		fame
		2342 <i>ghic'</i> [cf. <i>ghèc(h)'</i>]	buono
		<i>ghic(h)'</i> pl. (VB 37)	denari
	<i>ghìgna</i>		faccia, viso
		<i>ghìrla</i>	gamba
		<i>gichèr</i>	aggiustare
<i>giona</i>	<i>g(h)ìona</i>		abito, giubba, giacca
<i>gioz</i> <i>mez gioz</i>	<i>òz</i>	3257 <i>giòz</i> <i>g(h)ìòz</i>	giorno; oggi mezzogiorno
		<i>giròl</i>	tasca
		<i>glècia</i>	uva
<i>gnêf</i>		<i>gnif</i> (gVB 58)	faccia, viso, volto
		<i>gnèrch</i>	faccia, viso
<i>gnischia</i> <i>no se branca</i> <i>gnischia</i> <i>no se gnischia</i> <i>no se sbrisca</i> <i>gnischia</i>	<i>gnisc'c(h)ia</i>		niente, nulla non si riceve niente non sapere nulla non si tira fuori niente
		<i>gnòrgna</i>	testa
	<i>gnòrgni</i> m. pl.		patate
<i>gnuca</i>		127 <i>gnùca</i>	testa
<i>gnuch</i> m. pl. <i>metter giò i gnuch</i> <i>sgobar su i gnuch</i>			patate seminare le patate raccogliere la patate
	<i>gòba</i>		schiena
<i>goglier</i>			spingere
<i>góigl da bronza</i> pl.			aghi da testa
<i>gösa</i>	<i>gösa</i>	979 <i>gösa</i>	(grande) fame
	<i>göta</i>	6352 <i>góta</i>	acciaiuole delle scarpe, bullette

<i>gôtann</i>			sangue
<i>ciciagòten</i>			dottore, medico
<i>gott</i>			molto
<i>grep</i>	<i>grép</i>	1978 <i>grép</i>	cane
		<i>grépa</i>	pigrizia, malavoglia
<i>greper</i>			riposare, oziare
<i>greppa</i>			cagna
<i>greppa</i>		<i>grépa</i>	poltroneria, pigrizia
<i>aver la greppa,</i> <i>hör ados la grepa</i>			avere addosso la poltroneria
<i>griff, sgriff</i> m. pl. <i>tegnèr a griff</i>	<i>grif, s'g'grif</i>		mano, -i risparmiare
		189 <i>li grifa</i> f. pl.	le dita
	<i>grögliása</i>	<i>grögliés</i>	grosso, grande, lungo grossa, -e
<i>grusia</i>			persona piccola, malaticcia, ignorante
<i>guarneira</i>	<i>guarnéira</i>	207 <i>guarnéira</i>	carne
		<i>gut</i>	bello, buono; bene
	<i>guz</i>		giugno
		297 <i>guzèr i pistàgn</i>	ascoltare
	<i>guzèr su</i>		dir su, recitare
<i>hör la bionda</i>			essere ubriaco
<i>ignernè</i> <i>esser ignernè</i>			ammalato essere ammalato, febbriticante
		<i>impufèr</i>	indebitare
		<i>inmanentis</i> <i>manìr</i>	addormentarsi dormire
		<i>intapàs</i>	accorgersi
	<i>intaunìr</i> (VB 42)	1321 <i>intaunìr</i> <i>taulìr</i>	intendere, capire
<i>inteira</i> sm. <i>essere un inteira</i>			uno che capisce poco essere senza intendimento
<i>intrincadura</i>			individuo mezzo tramortito

	<i>ióta</i>		minestra
<i>ir alla stia</i>			andare vagabondando in ozio
<i>ir in checesc,</i> <i>ir in diallesc,</i> <i>ir in trusa,</i> <i>ir in trodena</i>			andare in cerca, girare attorno, bighellonare
<i>ir in floreitan</i>			consumare tutta la propria sostanza
<i>ir in trusa,</i> <i>ir in trodena,</i> <i>ir in checesc,</i> <i>ir in diallesc</i>			andare in cerca, girare attorno, bighellonare
<i>ir per i ferr</i>			morire
<i>jôta</i>		949 (<i>bis</i>) <i>ióta</i>	minestra
<i>lamp</i>	<i>lamp</i>	741 <i>lamp</i> <i>śg'lamp</i>	fuoco
<i>ordegn dal lamp</i>			acciarino
<i>lampanon</i>			pigro o ritroso nel camminare o nell'agire
		<i>lampiôn</i>	fiasco
<i>lana, in far lana</i>			riposo, ozio
<i>lantorgnon</i>			pigro o ritroso nel camminare o nell'agire
<i>lapar</i>			bere
		<i>larsgiòl</i>	botticino
<i>lascé (?)</i>			sacco
<i>lascé (?) da manir</i>			sacco da dormire, pagliericcio
	<i>lasc'ia</i>		forma delle scarpe
		<i>lecaflór</i>	dito indice
<i>leffi m. pl.</i>			labbra
<i>leut</i>	<i>lèut</i>		sole; lume, chiaro
<i>leuta</i>	<i>lèuta</i>		lucerna, lume a olio, lampada, candela
<i>leuta</i>			luna
<i>lifroch</i>			birbante
	<i>lindo</i>		pollice

<i>linghigner</i>			altercare, litigare
		<i>löch</i>	campo, podere
		<i>logàr</i> <i>lughér</i> (liv.)	(rag)giungere, arrivare
	<i>lónder</i>		là, colà
<i>lugul</i>	<i>ùgul</i>		stagno, caldaro della polenta
		<i>lumin</i>	bicchiere
	<i>lùna</i> <i>ròba de la lùna</i>		Svizzera roba frodata
	<i>lunghelgióghel</i>		il prete che dice la messa
<i>macc</i>			granoturco
		<i>màc(h)iu</i>	letto
		<i>magliamónca,</i> <i>pizamónca</i>	buono a nulla, inetto
		<i>magliùfa</i>	polenta
		<i>magliùrich</i>	gnocchi conditi con ciccioi
<i>maghegnof</i>			persona astuta, ma che cerca di ingannare
<i>maiman</i>	<i>màiman</i>	851 <i>màimen</i>	gatto
<i>maimana</i>		<i>màimena</i>	gatta
<i>mais</i>		<i>màisa</i>	ventre, pancia
<i>malia</i> (bella) <i>aver la bella malia</i>			salute star bene, essere in buono stato
<i>malteca</i>			cosa attaccaticcia
	<i>Màma</i>		la Madonna
<i>mania</i> (?)			moglie
<i>maniment</i>		sonno	
<i>manìr</i> <i>lascé</i> (?) <i>da manìr</i>	<i>manìr</i>	1092 <i>manìr</i>	dormire sacco da dormire, pagliericcio
		<i>inmanentis</i>	addormentarsi
<i>manìr</i> <i>ficher a manìr scior</i>			preparare, provvedere andare a preparare, provvedere legna

<i>marangon</i>		<i>marangón</i> <i>śg'marangonàr</i>	falegname lavorare da falegname
<i>marèla</i> <i>esser un marela</i>			gonzo essere un gonzo
		<i>marèl (de la bóglia)</i>	matterello (della polenta)
	<i>marénda</i> <i>pèrdar, sc'tradenèr</i> <i>la marénda</i>		genitali maschili perdere i coglioni
		<i>margèl</i>	muco
<i>marghic pl.</i>	<i>marghic' m. pl.</i>	241 <i>i marghic'</i> 1092 <i>và'for di</i> <i>marghic'</i>	testicoli, coglioni va' a quel paese
<i>mariol</i>			persona astuta, ma che cerca di ingannare
	<i>marmón</i>		gatto (grande)
<i>martuf</i>			donna di poche capacità e senza convenienza
<i>mascener</i>			battere, percuotere
<i>mascieta,</i> <i>masciareita</i>			strega
<i>masciett,</i> <i>o maghegnof,</i> <i>o mariol</i>			persona astuta, ma che cerca di ingannare
<i>masegl del fias pl.</i>			le dita del piede
<i>masèl</i>		<i>masèl</i>	dito
<i>masel cocian</i>			mignolo
		<i>masón</i>	muratore
	<i>matric' m. pl.</i>	1843 <i>i matric(h)' pl.</i>	denari
<i>mattofol, mattufol</i>			donna di poche capacità e senza convenienza
		<i>mazaplögl</i>	dito pollice
<i>melec</i>	<i>meléc', śg'mèlar</i>	<i>śg'meléch</i>	coltello
	<i>mència</i>		coda
<i>mencia</i>			cote
	<i>mesàl</i>		la metà della settimana

	<i>meśasc fònda</i>		mezza suola
	<i>metà</i>		giorno, giornata
<i>metter giò i gnuch</i>			seminare le patate
<i>mez gioz</i>			mezzogiorno
	<i>mèz mót</i>		mezzo litro
<i>mezza bruna</i>			mezzanotte
<i>milg</i>	<i>milc(h)'</i>	1199 <i>milc(h)'</i>	latte
		<i>minc(h)ia</i>	coda
	<i>minèla</i>		deschetto del calzolaio
	<i>misc tónz</i>		mestiere
		<i>móca</i>	letame
	<i>mòcan</i>		burro
	<i>mòcana</i>		sugna
<i>mocaröla</i>			candela
<i>mocener sost.</i>			riposo, ozio
<i>moch esser moch</i>			mortificato essere mortificato
		<i>móch</i>	debito
		<i>mochìn (Lurati-Pinana 133)</i>	tabacco
<i>mocian</i>	<i>mócian, mócen</i>	1619 <i>mócian</i>	asino
<i>mociana</i>		<i>mócena</i>	asina
<i>moda far moda</i>			spasso far spasso
<i>moett</i>	<i>muét</i>	1470 <i>muét moiét</i>	padre
<i>moeta</i>	<i>muéta</i>	1433 <i>muéta</i>	madre
	<i>moltràn</i>		letto
	<i>mónca magliamónca, pizamónca</i>		merda, sterco buono a nulla, inetto
<i>morantol</i>			mezzo insensato
<i>mordeca sing.</i>	<i>mordéca</i>		tenaglie
	<i>mòrgan</i>		l'avemaria, alba
	<i>mosc 'tèc'</i>		faccia, muso; baffi
<i>mota</i>			pinta
<i>mott</i>	<i>mót mèz mót</i>		boccale; litro mezzo litro
<i>mozz</i>			corto

		<i>mùc(h)iu</i>	silenzio
	<i>muét, muéta</i>		padre, madre
	<i>mùrga</i>	<i>mùrga, mùrgu</i>	porca, scrofa, troia, porco, maiale, verro
	<i>murghés</i>		porco, maiale, verro
	<i>musc</i>		padre
	<i>muscédro</i>		persona di cui si parla
		467 <i>muscin</i>	moccio
	<i>mùsgia</i>		madre
<i>nap</i>	<i>nap</i>		catino
<i>napa</i>	<i>nàp(a)</i>	634 <i>la nàpa</i>	scodella, ciotola
	<i>nar</i>		matto
<i>navigliola</i>	<i>navigliòla,</i>	1087 <i>navigiòla navig(h)iòla</i>	chiave
	<i>nét</i>		gennaio
	<i>nin</i>		sabato
	<i>ninch</i>		anno
<i>ninchin</i>			individuo mezzo tramortito
	<i>nìpa far nìpa</i>		silenzio, segreto mantenere il silenzio, il segreto
	<i>noclin, noclina</i>	1266 <i>la nòcla</i>	vecchierello, -a
	<i>nóclo, nòcla, nòcul</i>		vecchio padre, vecchia madre
		<i>nögl</i>	nuvoloso
<i>noil</i>	<i>nuil</i>	<i>uìl</i>	stalla
	<i>nósc</i>	<i>nòsc</i>	brutto, cattivo
		<i>nòsc</i>	lucido per le scarpe
	<i>nósgia</i>		brutta
	<i>nòsum</i>		desiderio vivo
	<i>notiglia</i>	<i>nutiglia</i>	tomaio, -a
<i>ongletta f. pl.</i>			castagne
<i>ordegn</i>		<i>ordégn</i>	strumento
<i>ör ruttiga</i>			avere roba
<i>ordegn dal ghêrf</i>			casserola
<i>ordegn dal ghêrf</i>			cassetta del sale, saliera
<i>ordegn dal lamp</i>			acciarino, strumenti del focolare



<i>orta</i>	<i>òrta, àrta</i>	873 <i>òrta</i>	porta
<i>orta cociana</i>			uscio
	<i>ortàg(h)io</i>		mercoledì
	<i>òz</i> [cf. <i>g(h)ioz</i>]		oggi
		<i>pagùrli, sc'pagùrli</i> pl.	soldi, denari
<i>pala, bala</i>			bugia, falsità
<i>palancieira</i>			scala
<i>palancin</i>			braccio (della stadera)
<i>paleir</i>			bugiardo, falsario
		<i>palpaöf</i>	dito medio
<i>palpeirorca</i> pl.			palpebre
		<i>panc(h)'</i>	burro
<i>patir nutt</i>			star bene, essere in buono stato
<i>pautt</i>	<i>pàut</i>	2767 <i>al pàut acùndar</i>	marito; uomo la persona vicina
		1884 (bis) <i>pàut</i>	tu
		<i>pazida</i>	pitale
	<i>péc'</i>	<i>péc(h)'</i>	poco, piano
		1761 <i>péc'</i>	niente
<i>peciol</i>	<i>peciòl</i>		marito; forestiero
		1261 <i>peciùl</i>	individuo, tizio
<i>pelorc dei schluger</i> pl.			ciglia
		<i>peltria</i>	signorina
<i>peluca</i>			barba
		<i>péndul</i>	orologio
	<i>penèglia</i>		il dito indice
	<i>penèglia</i>		venerdì
	<i>pèrdar, sc'tradenèr la marénda</i>		perdere i coglioni
		<i>perù, pirón</i>	forchetta
		<i>petèr</i>	mettere, deporre
		<i>picenìn</i>	dito mignolo
<i>pida</i>			sete
	<i>pièr</i>	1787 (bis) <i>pièr</i>	bere
		<i>pìler(i)</i> pl.	soldi, denari
		<i>pìmpèr</i>	ubriaco
<i>piner</i>	<i>pièr</i>		bere

<i>pines</i>			vino
		<i>pinés(i)</i>	soldi, denari
<i>pinpan</i> <i>esser pinpan</i>		<i>pimper</i>	ubriaco essere ubriaco
		<i>pirón, perù</i>	forchetta
<i>pistagna pl.</i>	<i>pisc 'tàgna f. pl.</i>	152 <i>pisc 'tàgna</i> <i>guzèr i pistàgn</i>	orecchie ascoltare
	<i>pisc 'tòla</i>		pene
		<i>pizamónca,</i> <i>magliamónca</i>	buono a nulla, inetto
		<i>pizàtula</i>	armadio a muro adibito a dispensa
	<i>pizódru</i>		aprile
	<i>pizèr</i>		mangiare
<i>pizzer tott</i>			consumare tutta la propria sostanza
	<i>plàna</i>		tavolo
<i>plantorcia</i>			palma, palmo
<i>plantorcia</i> <i>dal fias</i>			pianta del piede
<i>plantorcia</i> <i>della sghelva</i>			palma della mano
<i>platt da sciobar</i>	<i>plat (da scióbar)</i>	355 <i>plat de scióbar</i> <i>plat, sc'plat</i>	gergo
	<i>plazanéch</i>		febbraio
<i>plicia</i>	<i>plicia</i> <i>far la plicia</i>		pelle, vita far la pelle, uccidere
		<i>plózer, blózer pl.</i> <i>sc 'plozerèr</i>	denari, soldi maneggiare denaro
		<i>pö</i>	bacio
	<i>pog(hi)èr</i>		dare; metter su, calzare
<i>pogieli addos</i>			battere, percuotere
<i>polsciaona</i>	<i>polg(h)iàula,</i> <i>polg(h)iàuna</i>	<i>pugn 'g(h)iàul</i>	gallina, gallo, pollo
		509 <i>póndar</i>	mettere, deporre
<i>pora grusia</i>			persona piccola, malaticcia, ignorante
<i>porcutir</i>			battere, percuotere una persona

		<i>poretin</i>	dito anulare
	<i>portèr (ia)</i> <i>al sc'ègn</i>		non essere assolti in confessione
	<i>pòta</i>		pudenda della donna
	<i>predàg(h)io</i>		giovedì
	<i>pùnc(h)ia</i>		ciabattino
	<i>punc(hi)èr</i>		lavorare da ciabattino
		<i>quàrta</i>	spanna
	<i>quelchelagùza</i>		luglio
<i>raganello</i>			gonna logora
<i>rampela</i>	<i>rampèla</i>		false
		<i>rampèla</i>	prete, sacerdote
<i>rampeller</i> <i>al stuz</i>			falciare l'erba, segare
		<i>rébesc</i>	bicchiere
	<i>rèchel</i>		il Requiem
		<i>reguzèr</i>	raccogliere, radunare, riunire
		<i>réiten</i> pl. (gVB 52) <i>boréiten (a)</i>	debiti a buon mercato, per sopra più
<i>rem</i>		<i>rèm</i> (AGI 3,57; Tiraboschi 3,235)	cucchiaino
<i>remugher tott</i>			consumare tutta la propria sostanza
<i>renga</i>			persona piccola, infermiccia, ignorante
<i>restaz</i>		<i>resc'itàz</i>	servo, famiglio, garzone
		<i>resc'itàzàr</i>	essere a servizio, servire
<i>restaza</i>			serva, domestica
<i>resteller al stuz</i>			rastrellare il fieno
	<i>rèus</i>	367 (bis) <i>rèus</i>	io
		<i>ròda</i>	dieci centesimi grandi di rame
	<i>rónc'</i>	<i>rónc(h)'</i>	pelle di vitello per tomaie

<i>ronc</i>			donna senza capacità e di nessuna considerazione
		<i>ronchét</i>	campo
		<i>ronchét</i>	tavolino, deschetto
<i>roz</i>	<i>ròz</i>		cavallo (vecchio)
<i>rudù</i> <i>esser rudù</i>			ammalato essere ammalato, infermiccio
<i>ruf</i>		3354 <i>ruf</i>	freddo
<i>rufa</i>	<i>rùfa</i>		neve
	<i>rufèr</i>		nevicare
<i>runcinadura</i> <i>esser una pora runcinadura</i>			persona piccola, malaticcia, ignorante essere ignorante, gonzo, ottuso
<i>runcinè</i> <i>esser runcinè</i> <i>esser runcinè insema</i>			ammalato essere ammalato, infermiccio essere aggroppato spec. di corpo umano
		<i>rusc 'chèr</i> <i>rùsc 'cu</i>	lavorare lavoro
<i>ruscitt</i>			mendicante
		<i>rutenèr</i>	guadagnare
<i>rutiga</i> <i>ör ruttiga</i>	<i>rùtiga</i>		roba avere roba
		<i>sacramént del zùcher</i>	matrimonio
		<i>sagradóna</i>	fame
<i>sant fichett</i> <i>far sant fichett</i>			trasloco traslocare
<i>sarlott</i> m. pl.		<i>žarlòt</i>	scarpe
<i>savisanna</i> (?)			moglie
<i>sberc</i> pl.		<i>šg 'bèrc'</i>	vesti
<i>sberc</i>		<i>šg 'bèrc'</i>	fazzoletto
<i>sberc da bronza</i>			fazzoletto da testa
<i>sberc dal collorc</i>			fazzoletto del collo



<i>sbercia</i>		<i>bèrcia</i>	camicia
<i>sberler</i>			cantrare, far fracasso con la voce
<i>sberlugh</i>			chi si guzarda molto attorno
<i>sboserer</i> <i>sboserer i garbic</i>		<i>śg'boserèr</i>	annaffiare, irrigare irrigare i fondi
<i>sbrischèr</i> <i>no se sbrisca</i> <i>gnischia</i>			tirar fuori, (ri)cavare non si tira fuori niente
<i>scabi</i>	<i>sc'càbi</i>	1789 <i>sc'càbi</i>	vino
		<i>sc'cabièr</i>	bere (vino)
	<i>sc'caböis(er),</i> <i>caböiz</i>		letto
		<i>sc'càglia</i> <i>sc'caglièr</i>	denaro pagare
		<i>sc'cagnèl</i>	pelle ricavata dalla coscia del bovino
		1305 <i>sc'carabizèr</i>	scrivere
	<i>sc'caraböiza</i>		lettera
		<i>sc'cartabèl</i>	libro
	<i>sc'cartabèla</i>		lettera
		<i>sc'carzèla</i>	tasca
		<i>sc'chézer</i>	badile, vanga
		<i>sc'chilèr</i>	perdere
<i>schioza</i>	<i>sc'c(h)iòza</i>		gamba, -e
		2464 <i>sc'chirp</i>	recipiente (pignatta)
	<i>sc'cluserèr</i>		chiudere
	<i>sc'cornàg(h)io</i>		martedì
	<i>sc'cugolèda</i>		partita alle bocce
	<i>sc'cugolèr</i> <i>cùgola</i>		giocare alle bocce palla, boccia
		<i>sc'fòglia</i>	carta
	<i>sc'föglièr</i>		sborsare, pagare
	<i>sc'fondài, fón</i> <i>meśasc'fón</i>	<i>sc'fónd(r)a</i>	suola mezza suola
<i>schluger pl.</i> <i>pelorc dei schluger</i>	<i>śg'lùgiar</i>	144 i <i>śg'lùsger</i>	occhi ciglia
<i>schluger sing.</i>			specchio
	<i>sciàl</i>		maiale

	<i>sciàlven</i>		uovo, -a
	<i>sciàntza</i>		fortuna
	<i>sciavàta</i>		bocca
	<i>sciblèta</i>	949 (bis) <i>sciblèta</i>	minestra
		<i>scich</i>	buono, bello
	<i>sciler</i>	1617 <i>scilar</i>	cavallo
		<i>scimundòza</i>	formaggio, formaggella
<i>sciobar; sciober platt da sciobar</i>	<i>sciòbar; sciòber plat (da sciòbar)</i>		calzolaio, ciabattino gergo dei calzalai
		<i>sciòr</i>	maiale
<i>scior ficher a sgobar scior</i>	<i>sciòr</i>	724 <i>sciòr</i>	legna (da ardere) andare a preparare, provvedere legna
		<i>scióra</i>	sterco
		<i>sciśa</i>	sterco bovino, meta
	<i>scit</i>		signore
<i>sciua f. pl.</i>	<i>sciùa f. sing. e pl.</i>		scarpa, -e
	<i>sciuiamént</i>		il lavoro di cucito
		<i>sciùbla</i>	lesina
	<i>sciùèr</i>		cucire (le scarpe)
		<i>sc'pagùrli, pagùrli pl.</i>	soldi, denari
	<i>sc'pelónza</i>		pelle di bue
	<i>sc'péng(h)ia</i>	1432 (bis) <i>śpingia</i> 1416 <i>śpingiar</i>	giovane sposa, moglie sposarsi
		<i>sc'pirla</i>	diarrea, dissenteria
		<i>sc'plat, plat</i>	gergo
		<i>sc'plozerèr plózer, blózer pl.</i>	maneggiare denaro denari, soldi
		<i>sc'tangalónza</i>	dito medio
	<i>sc'tanzièr</i>		essere, stare
		<i>sc'tèfen</i>	sedere
	<i>sc'tègn portèr (ia) al sc'tègn</i>		assoluzione negata non essere assolti in confessione
		<i>sc'témeśa</i>	settimana
	<i>sc'terlét</i>		agosto
	<i>sc'tèrlu</i>		marzo
	<i>sc'ternùm</i>		tabacco
	<i>sc'tich</i>		forte



	<i>sc 'tìlza</i>	642 <i>sc 'tìlza</i>	calza, -e
	<i>sc 'tip</i>	434 <i>sctip</i>	pidocchio
		<i>sc 'tizulèr</i>	mungere
	<i>sc 'tòot</i>		città
	<i>sc 'tornìglia</i>	4270 <i>sc 'turnìglia</i> <i>sc 'tornìgl, sc 'tornìglia</i>	capra, caprone
		<i>sc 'tortìglia</i>	bottega, negozio
	<i>sc 'tradenèr; pèrdar</i> <i>la marénda</i>		perdere i coglioni
		<i>sc 'tregalàr</i>	portare; tirare, trascinare
	<i>sc 'trepèr</i>		portare via
	<i>sc 'trica</i>		pece
		<i>sc 'trich</i>	spago
		<i>sc 'tricher</i>	calzolaio
	<i>sc 'trichèr</i>		impeciare, spalmare di pece
		<i>sc 'tringa</i>	ceffone, schiaffo
	<i>sc 'trofèr</i>	4403 <i>sc 'trufèr</i>	mungere
		<i>sc 'truf</i>	tabacco
	<i>sc 'trùfa</i>	461 <i>strùfa</i>	pipa
		4403 <i>sc 'trufèr</i>	mungere
		<i>sc 'trusc</i> <i>sc 'truscèr</i>	sigaro fumare
		<i>sc 'trùsgia</i>	pipa
		<i>sc 'tumlèr,</i> <i>sc 'tumlèr</i>	spingere
	<i>sc 'tuz</i>	3636 <i>sc 'tuz</i>	fieno, paglia
		<i>sc 'tuz</i>	tabacco
	<i>sc 'tùzen</i>	2553 <i>sc 'tùzen</i>	schiodo
<i>sdon</i>		<i>sg 'dunt</i>	cucchiaio
		<i>sédesc</i>	sedere
		<i>Ségnera</i>	la Madonna
<i>semener al zibern</i>			seminare il lino
		<i>senzasànch</i>	vento
<i>serlent</i>			due cose insieme
<i>sesta</i>	<i>sèsc 'ta</i>	1468 <i>la sèsc 'ta</i>	sorella
		<i>setbèl</i>	sedere
<i>sgarbar</i>			piangere direttamente
		<i>sg 'balàr</i> <i>sg 'baléda</i>	morire morte

		<i>śg'baldechèr</i>	ballare, divertirsi
		<i>śg'barbàr</i>	mangiare
		<i>śg'barbàr barbeglièr</i>	recitare (le preghiere)
		<i>śg'baròz</i>	patto, contratto, baratto
	<i>śg'bèrc'</i>		tessuto, stoffa, straccio
	<i>śg'bèrc' dal cabōiz pl.</i>		lenzuola da letto
	<i>śg'bèrc' dal nit</i>		fazzoletto da naso
		<i>śg'bercès</i>	vestirsi
	<i>śg'bergnès</i>	1020 <i>śg'bergnès</i> <i>śg'bergnèr</i>	lavarsi, lavare
		<i>śg'berlùc'</i>	vetro
		<i>śg'bèrsa, śg'bèrza</i>	(grande) fame
		<i>śg'bertìr</i>	uccidere
		<i>śg'bètiga</i>	parte di scarto della pelle
		<i>śg'bìcia</i>	vino molto leggero, annacquato
	<i>śg'blamìr</i>		guardare
		<i>śg'bòba</i>	minestra, farinata
		<i>śg'bòser, bòser</i>	acqua
		3412 <i>al śg'boséra</i>	piove
		<i>śg'bòsgia</i>	vino acerbo e leggero
		<i>śg'bröglià</i>	lingua sciolta, parlantina
		<i>śg'bròsul</i>	punteruolo
		<i>śg'dernè</i>	malato, malandato
		<i>śg'dunt</i>	cucchiaino
	<i>śg'gagliósa</i>	<i>śg'gaiósa</i>	fame
		<i>śg'gaglìr, śg'gheglìr</i> 322 <i>śg'ghignìr</i>	ridere
		<i>śg'garbasàch</i>	finanziere
		<i>śg'garzìr</i>	rubare
	<i>śg'gnàpa</i>	1814 <i>śgnàpa</i>	acquavite, grappa
	<i>śg'gnìfera</i>		amante
	<i>śg'gnùnfra</i>		signora
	<i>śg'gnunfrina</i>		signorina
	<i>śg'gnuz m. pl.</i>	160 <i>śg'nuz</i>	baffi



	<i>śg'gobàr</i>	1701 <i>śg'gobàr</i>	lavorare
		<i>śg'gòlbia</i>	lesina
	<i>śg'gorbinàdro</i>		ladro
	<i>śg'gorbìr</i>		rubare
		<i>śg'gràfa</i>	raspa per limare gli stecchi sporgenti
		<i>śg'grafiglión</i>	scopa
	<i>śg'grafón</i>		guardia di finanza
		<i>śg'grenèr</i>	mangiare
		<i>śg'grès</i>	zucchero
	<i>śg'grif</i>	<i>śg'grif, grif</i>	finanziere, guardia di finanza
	<i>śg'grifa</i>		zampa, -e, unghie
		<i>śg'gringhinèr</i>	suonare (strumenti musicali)
		<i>śg'gròbul</i>	buco
	<i>śg'gròbula</i>	6344 <i>źgròbula</i>	lesina
		<i>śg'grobulàr</i>	bucare
<i>sgheglir, sghigliir</i>	<i>śg'gaglir</i>	<i>śg'gheglir</i> 322 <i>śg'ghignir</i>	ridere
<i>sghelva la plantorcia della sghelva</i>	<i>śg'ghèlva</i>	186 <i>źghèlva</i>	mano, -i il palmo della mano
		<i>śg'ghegnapòch</i>	falegname
		416 <i>śg'guàta</i>	orina
		410 <i>śg'guatèr</i> <i>śg'guatàr</i>	orinare
		<i>śg'gurlès, curlès</i>	confessarsi
		<i>śg'lamp, lamp</i>	fuoco
		<i>śg'lampàr</i>	bruciare
		<i>śg'léfer</i> (Salvioni, RIL 39,609), <i>śg'lòfer</i>	cucchiaino
		<i>śg'linc(h)'</i>	punto di cucitura
		2943 <i>śg'lincèr</i> <i>śg'linc(hi)èr</i>	cucire (scarpe)
	<i>śg'lòfen</i>	<i>śg'lòfen</i> <i>ir a śg'lòfen</i>	dormire andare a dormire
	<i>śg'lòghen</i>		contratto
		263 <i>śg'lùma</i>	fisionomia, aspetto, cera
	<i>śg'lumìr</i>		guardare



		<i>śg' lùśgera</i>	finestra
	<i>śg' lùśgiar</i>		occhio
		<i>śg' malorcì</i>	malato
		<i>śg' marangonàr</i>	lavorare da falegname
	<i>śg' maltir</i>		vendere
		<i>śg' mafir</i> 2681 <i>śg' mafir</i>	rubare
	<i>śg' mèlar, melèc'</i>	<i>śg' meléch</i>	coltello
		<i>śg' merzèr</i>	tagliare, troncicare
		<i>śg' méser</i> 790 <i>śg' méсар</i>	coltello, trincetto
	<i>śg' mùrzych</i>		topo
<i>sgnacolar</i>			mangiare
	<i>śg' nàider</i>		sarto
	<i>śg' natàr</i>		mangiare
		<i>śg' nèa</i>	neve
	<i>śg' nembrèr,</i> <i>śg' nermèr</i>		tagliare
		<i>śg' némbu</i>	coltello, scure
<i>sgnifar</i>			amante, amoroso
<i>sgnifra</i>	<i>śg' gnifera</i>		amante, amorosa
<i>sgnignott</i>			chi ride molto
<i>sgnignotar</i>			ridere
	<i>śg' nermèr,</i> <i>śg' nembrèr</i>		tagliare
	<i>śg' nórza</i>		pecora
	<i>śg' nórza</i>		lana
	<i>śg' nórza</i>		barba
		<i>śg' norzàr</i>	chiudere
	<i>śg' nùer</i>		spago
		<i>śg' norzéir</i>	pecoraio
<i>sgobar</i> <i>sgobar i garbic</i>		1701 <i>śg' gobàr</i>	lavorare arare e seminare i campi
<i>sgobar sm.</i>			lavoro
<i>sgobar su</i>			raccogliere da terra
<i>sgobar su i gnuch</i>			raccogliere le patate
<i>sgobar su li crauta</i>			raccogliere le verze
<i>sgobar su li fusc</i> <i>dal bossar</i>			ripulire i canali di irrigazione

<i>sgobar su li slavaza</i>			raccogliere le verze
<i>sgraffigner</i>			rubare cosa di poco valore
<i>sgrener</i>		505 <i>śg'grenèr</i>	mangiare
<i>sgrener tott</i>			consumare tutta la propria sostanza
<i>sgriff, griff tegnèr a griff</i>			mano risparmiare
<i>sgrobol del camin pl.</i>			narici
<i>sgrong checier un sgrong</i>			tozzo di pane o altro dare un tozzo di pane a un altro
<i>sguerc, sguerciadura</i>			persona piccola, malaticcia, ignorante
<i>sgrobola</i>	<i>śg'gròbula</i>		lesina
<i>slapar</i>			chi parla molto, fanfarone
<i>slaparar</i>			discorrere, parlare a sproposito
<i>slaparon</i>			chi parla molto, fanfarone
<i>slavaza pl. sgobar su li slavaza</i>			verze raccogliere le verze
<i>sleutt</i>			pidocchio
<i>smorfia far smorfia</i>			spasso far spasso
<i>smoz (da) fala da smoz</i>			di nascosto fare una cosa di nascosto
<i>smurzich</i>		<i>śg'mùrzich (liv.)</i>	topo
<i>snembrer ficher a snembrer scior</i>			tagliare andare a tagliare legna
<i>snorza</i>			fune, corda
<i>snorzar</i>			legare i manipoli
	<i>solàndro</i>	881 <i>solàndru</i>	formaggio
	<i>solcàr a drèza</i>		camminare sbilenchi
		<i>sólch</i>	campo
		<i>sólch</i>	sentiero

	<i>solchèr</i>	<i>solcàr</i>	andare, dirigersi, camminare
<i>solena</i> <i>far solena</i>			cose diverse fare cose alquanto diverse
<i>sott fias</i>	<i>sotfiasc</i>		soletta, il sotto piede
<i>spenc</i>			sposo
<i>spenscia</i>	<i>sc'péng(h)ia</i>		(giovane) sposa
		1416 <i>sc'pìngiar</i>	sposarsi
<i>sterlon</i>			becco, caprone
<i>stott</i>	<i>sc'òot</i>		città
<i>stia</i> <i>ir alla stia</i>			ozio, vagabondaggio andare vagabon- dando in ozio
<i>stich</i>			forte
<i>stich</i>			benestante
<i>stilza</i> f. pl.	<i>sc'ìlza</i>		calze
<i>storniglia</i> <i>storniglia cociana</i>	<i>sc'tornìglia</i>		capra capra novella
<i>stortiglia</i>		<i>sc'tortiglia</i>	negozio, bottega
<i>stortigleir</i>			negoziante, bottegaio
<i>strabangh</i> <i>esser strabangol</i>			pazzo essere fuori regola, operare di sproposito
<i>stringa</i>		<i>sc'ìringa</i>	botta, percossa
<i>stringher</i>			battere, percuotere
		2222 <i>sturnìr</i>	suonare
<i>stuz</i> <i>far la dia dal stuz</i> <i>rampeller al stuz</i> <i>resteller al stuz</i>	<i>sc'ùz</i>		fieno stipare il fieno falciare il fieno, segare rastrellare il fieno erba
	<i>suplinz</i>	<i>sc'ùza</i>	zolfanello
		<i>suscèpit</i>	vino
		<i>tafanàri, tàfen</i>	sedere
<i>tafor</i>			buono
		<i>tàglia</i>	tassa

		<i>talvàna</i>	donna
		<i>tamburìn</i>	sgabello
		<i>tàmpes</i>	tempo
		1092 <i>tanìr</i> <i>tanìr, far taniç(h)ia</i>	dormire
	<i>tap</i>		sordo
<i>tarrocher</i>			gridare
		<i>tatareria</i>	cosa da poco, bazzecola
		<i>taulìr, intaunìr</i>	intendere, capire
<i>tausa</i>			cantina
<i>tausc</i> <i>esser tausc</i>			ammalato essere ammalato, infermiccio
<i>tegnà</i> <i>essere una tegna</i>			avaro essere avaro
<i>tegnèr a griff</i>			tenere a mano risparmiare
<i>tengan</i>	<i>tèngnen</i>	866 <i>tèngnen</i>	martello
		<i>tèngnenèr</i>	battere, percuotere
<i>terra da bocal</i> <i>far terra da bocal</i>			morte morire
<i>terror</i>			gridatore
		<i>tiberèr</i>	ingannare
		<i>tidulèr</i>	sentire, ascoltare
	<i>tìrel</i>		il Gloria
	<i>tìrta</i>		merda, sterco
	<i>tìrten</i>		mese
	<i>tò</i>		tu
	<i>tòca</i>		giovane nubile
	<i>toelèr</i>		fare, confezionare
	<i>tornàg(h)io</i>		ottobre
		<i>trachès ió</i>	coricarsi
		<i>tragatàr</i>	ingannare
<i>traiciana</i>			padella
		<i>traùch</i>	scarpa con fondo di legno
<i>trecoti</i>			corpino da donna fatto a maglie da mettere sopra la camicia
<i>trett</i>	<i>trét</i>		spago

		6365 <i>triàca</i>	pece
		<i>triénza</i>	forchetta
	<i>triénza</i>		dito anulare
<i>trim</i>	<i>trim</i>		manzo, toro
	<i>trìma</i>		giovenca di tre anni
		1787 (bis) <i>trinchèr</i>	bere
		2911 <i>troasgèira</i>	padrona
<i>troasci da camana</i>	<i>troasgèiten, trùasc</i>	2911 <i>al trùasc tróesc</i>	padrone di casa o d'altro
<i>troasceira</i>			padrona
	<i>tróciana</i>	<i>tròcena</i>	paura
<i>trodèna ir in trodèna</i>		<i>tròdèna, tròsula ir in tròdèna</i>	zozzo andare in cerca, girare attorno
<i>trögìa</i>	<i>tröc(h)ia</i>	1502 <i>tröc(h)ia</i>	strada
		1665 <i>tröc(hi)èr</i>	camminare
	<i>trùasc, troasgèiten</i>		padrone
	<i>truch</i>		bastone
		2592 <i>li trùca f. pl.</i>	soldi
	<i>truchéda</i>		bastonata, randellata
		387 <i>truchéda cui fias</i>	calcio, pedata
	<i>truchèr</i>		bastonare, percuotere
<i>trusa ir in trusa</i>		<i>ir in tròsula</i>	zozzo andare in cerca, girare attorno
		621 <i>trùsgia</i>	tasca
<i>tucler forn da tucler al frost</i>			cuocere forno per cuocere il pane
	<i>tul, tùla</i>		bello, bella
		<i>tunichèr</i>	ingannare, gabbare
<i>tura</i>			cane
	<i>ùgul</i>		caldarò della polenta
	<i>lùgul</i>		caldarò
		<i>uìl nuìl</i>	stalla, ovile
		<i>unt</i>	grasso
	<i>ùrsan, urzinàdro</i>		ladro

	<i>urzinàdro, ùrsan</i>		ladro
	<i>urzinèr</i>		rubare
	<i>vàires</i>	<i>vàires</i>	paio
		<i>vanigàglia, ganivèl</i>	riso (cereale)
		<i>vasc 'trósgia</i>	pasta
<i>vicc</i>		<i>vich</i>	paese
		<i>vìcul</i>	strada
		<i>2551 zaf</i>	carabiniere
		<i>zalòch</i>	giovanotto
	<i>zàpa</i>		dito medio
<i>zapar</i>	<i>zàpar</i>		cucchiaio
	<i>zapón</i>		lunedì
	<i>žarlòt m. pl.</i>	<i>646 šarlòt žarlòt [cf. arlòt]</i>	scarpe
		<i>2449 šg'balàr</i>	morire
<i>zeberner carel da zeberner</i>			filare filarello, carrello per filare
		<i>zerzenèr</i>	mangiare
		<i>322 žghignìr šg'gagliìr, šg'gheglìr</i>	ridere
<i>zibern semener al zibern</i>	<i>zibèrn</i>		lino seminare il lino
<i>zibern</i>	<i>zibèrn</i>		canapa
<i>zifol pl.</i>			capelli
		<i>žìga</i>	scopa
	<i>žìrla, žìrli</i>		scarpa, -e
	<i>žìrp, žìrpol</i>		capello, -i
	<i>žìrpen</i>		guardia di finanza, finanziere
	<i>žìrpol, žìrp</i>		capello, -i
		<i>zivilìr</i>	bruciare
<i>zolandro</i>		<i>zolàndru</i>	formaggio
		<i>zóz(u)</i>	(molto) brutto, sozzo
		<i>zulàndru, solàndru</i>	formaggio
	<i>zùrlu</i>		prete

Indice italiano-gergo

- abito** *g(h)iòna, śg'berc'*
a buon mercato *a boréitan*
acciaiuole delle scarpe *gòta*
acciarino *ordégn dal lamp*
accordo, patto *śg'baròz, śg'lòghen*
accorgersi *intapàs*
acqua *àiben, àigua, bòsar, śg'bòser*
acquavite *bòsar, śg'gnàpa*
addormentarsi *inmanentis*
addossare qualcosa a uno *dermer su*
affibbiare *dermèr su*
aggiustare *gichèr*
aggruppato *runcinè inséma*
aghi da testa *gögl da brónza*
agire di nascosto *fàla da śg'móz*
agosto *sc'terlét*
alba *mòrgan*
alla chetichella *da śg'móz*
altercare *linghignèr*
alticcio *biónt, brónz, cìrlo, pìmpèr, pìnpàn*
amante f. *śg'gnifera, śg'gnifra*
ammalato *cran, ignernè, śg'dernè, śg'malorcì, tausc*
amorosa *śg'gnifera, śg'gnifra*
amoroso *śg'gnifar*
amicizia *cròcia*
ammalarsi leggermente *c(h)iapàr un clóc'*
ammazzare *far la plicia, śg'bertìr*
andare *fichèr, solcàr, solchèr, tröc(hi)èr*
andare a dormire *ir a śg'lòfen, trachès ió*
andare alla cerca *ir ala sc'ìa, ir in checésc, in dialésc, in tròdena, in trùsa*
andare a raccogliere legna *fichèr a manìr sciòr*
andare a tagliare legna *fichèr a śg'nembrèr sciòr*
andare in malora *ir in floréitan*
anello *arghéta, cércclu*
annaffiare *śg'boserèr*
anno *ninch*
anulare *didalìn, poretìn, triénza*
apprendista *bòder, resc'tàz*
aprile *pizódru*
arare e seminare *śg'gobàr i garbic'*

arrivare *logàr*
ascoltare *guzèr i pištàgn, tidulèr*
asina *mócena, móciana*
asino *mócen, mócian*
aspetto *śg'lùma*
assoluzione negata *sc'ègn*
astuto e subdolo *masciét, maghègnof, mariòl*
attrezzo *ordégn*
avaro *balénch, téгна*
avemaria *mòrgan*
avventore *bir, peciòl, peciùl*
babbeo *magliamónca, marèla, marénda, pizamónca*
bacio *pö*
badile *sc'chézer*
baffi *bertón, mosc'èc', śg'gnuz pl.*
ballare *śg'baldrechèr*
baratto *śg'baròz*
barba *pelùca, śg'nórza*
bastonata *truchéda*
bastone *truch*
battere *fèfolèr, fritolàr, maśgenèr, pog(hi)èli adòs, porcutir, sc'tringhèr, truchèr*
battere col martello *tenghenèr*
battere i denti *bàter brochéta (del rùf)*
bazzecola *tatarerìa*
becco (animale) *sc'tornìgl, sc't erlón*
bello *ghèc(h)', ghèc(hi)es, gut, scich, tul*
bene *gut*
bere (vino) *lapàr, pièr, pinèr, sc'cabièr, trinchèr*
berretta *cùscia*
berretto *cusc*
bicchiere *cópa, lumìn, rébesc*
bilancia *cùrla*
birbante *lifròch*
blaterare *baièr, baitozèr, barbutèr*
bocca *chèna, sciavàta*
boccale *mót*
boccia *cùgola*
borbottare *barbutèr*
botta *fèfola, sc'tringa*
bottega *sc'tortiglia*
bottegaio *sc'tortiglièir*
botticino *laraśgiòl*
bottiglia *àmpul*

braccio della stadera *palancìn*
Bresciana *Bresciónza*
brillo *biónt, brónz, cìrlo, pìmpèr, pìnpàn*
brodaglia *borlànda, sciblèta, śg'bòba*
bruciare *śg'lampàr, zivilìr*
brutta *nósgia, nòsgia*
brutto *nòsc, nòsc, zòz(u)*
bucare *śg'grobulàr*
buco *śg'gròbul*
bugia *bàla, pàla, canàta*
bugiardo *paléir*
bulletta *gòta*
buono *bocor, chèlfer, ghèc(h)', ghèc(hi)es, ghìc', gut, scich, tàfor*
buono a nulla *magliamónca, marèla, marénda, pizamónca*
burro *mòcan, panc(h)'*
cacare *basàr, basèr, far na brusc'chìda*
cacata *brusc'chìda, busc'chìda*
caffè *(scadente) ciùrlo, fifo*
cagna *grépa*
calcio *fiascéda, truchéda cui fias*
caldaro *lùgul, ordégn dal ghèrf, ùgul*
caldo *c(h)iòdes, c(h)iòt*
calendario *buśgiàdro*
caligine umida che cola *bibiana*
calza *sc'ìlza*
calzare *pog(hi)èr*
calzatura *càsc'per, cèt, ciàt, sciùa, żarlòt pl.*
calzolaio *cóndel?, pùnc(h)ia, scióbar, sciòber, sc'tricher*
calzoni *brinc(h)'*
camicia *bèrcia, bèrgna, śg'bèrcia*
camino *caminàgl*
camminare *fichèr, solcàr, tröc(hi)èr*
camminare sbilenchi *solcàr a drèza*
campanaccio *c(h)iòca*
campo *garbic', löch, ronchét, sólch*
candela *lèuta, mocaröla*
canapa *zibèrn*
cane *grép, tura*
cantare *śg'berlèr*
cantina *tàusa*
capelli *zìfol pl., zirp, zìrpol*
capire *intaunìr, taulìr*
capo *brónza, brünza, ciùcula, gnòrgna, gnùca*
cappello *cusc*

cappuccio *cornàl*
capra *sc 'tornìglia*
capra novella *sc 'tornìglia còciana*
caprone *sc 'tornìgl, sc 'terlón*
carabiniere *brànca, ghéban, zaf*
carne *guarnéira*
carro *bàgher, bròz*
carta *sc 'fòglia*
casa *camàna*
casa vecchia *basèrga, basèrna*
casseruola *ordégn dal ghèrf, sc 'chirp*
castagna *bigula, ongléta pl.*
catino *nap*
cattivo *balénch, buseràdo, nòsc, nòsc*
cavallo *scìler*
cavallo con chiazza color caffè *céch*
cavallo vecchio *bròch, ròz*
ceffone *sc 'trìnga*
cera *(aspetto) sg 'lùma*
cerchio *arghéta*
chiaro *lèut*
chiave *navig(h)iòla, navigliòla*
chiesa *baséglia*
chiodo *cuz*
chiudere *sc 'clußerèr, sg 'norzàr*
ciabattino *cóndel?, pùnc(h)ia, scióbar, sciòber, sc 'tricher*
cianfrusaglia *tatareria*
cielo *càpa*
cielo della bocca *celòrch da la chèna*
ciglia *pelòrch dei sg 'lùger pl.*
ciotola *clap, clàpa, nàpa*
città *sc 'tòot*
cliente cattivo *cióna*
coda *méncia, mìnc(h)ia*
coglioni *marghìc 'pl.*
cognata *cùgna*
cognato *cùgnu*
colletto della camicia *canàula*
collo *colòrch*
collo del piede *colòrch dal fiasc*
coltello *meléc', sg 'mèlar, sg 'meléch, sg 'méser, sg 'némbro*
confessarsi *curlès, sc 'curlès, sg 'gurlès*
confezionare *toelèr*
consumare i propri beni *bechèr tót, ir in floréitan, remughèr tót*

contratto *śg'baròz, śg'lòghen*
coperta *berlich*
coppia *serlént, vaires*
corda *śg'nòrza*
coricarsi *trachès ió*
corna *bröc(h)'*
corpetto da donna *fanèla, trecòt*
corto *móz*
cosa attaccaticcia *malteca*
cosa da poco *tatarerìa*
cose diverse *soléna*
cote *méncia*
cucchiaino *rèm, śg'dón, śg'dùnt, śg'léfer, śg'lòfer, zàpar*
cucire (del ciabattino) *punc(hi)èr, sciuèr, śg'linc(hi)èr*
cucire lungo *śg'linc(hi)èr curt*
culla *cuna, coneta, cràsc'ìa*
culo *flàut, flór, floracìn, flúur, fòfen, sc'tèfen, sédesc, setbèl, tafanàri, tàfen*
cuocere *tuclèr*
cuocere il pane *tuclèr al frósc'ì*
cuoio *blédro, blidro*
dare *checèr, pog(hi)èr*
dare un pezzo di pane *checèr un śg'gròng*
debito *réiten pl., móch*
defecare cacare *basàr, basèr, far na brusc'chìda*
demente *bigùr*
demonio *bóler, bröc(h)ìnu, senzaànch*
denaro *bèca, blózer, bórc(h)', finferli, gamba, ghìc(h)', matric', pagùrli, pìler(i) pl., pinés(i) pl., plózar, ròda, sc'càglia, sc'pagùrli pl., trùca pl.*
denti *brochéta, cavìgl, cōglia, crenéi*
deporre *petèr, pónzar*
deretano *flàut, flór, floracìn, flúur, fòfen, sc'tèfen, sédesc, setbèl, tafanàri, tàfen*
deschetto *minèla, ronchét*
desiderio (vivo) *nòsum*
diarrea *dirèta, sc'pìrla*
diavolo *bóler, bröc(h)ìnu, senzaànch*
dicembre *clus*
di nascosto *da śg'móz*
dinoccolato *arnàl*
di notte *da brùna*
Dio *Babségner*
dirigersi *solcàr, solchèr*
dir su *guzèr su*
dissenteria *dirèta, sc'pìrla*

dita del piede *maségl dal fiasc*
dito *grìfa pl., masèl, masèl*
dito anulare *didalìn, poretìn, triénza*
dito indice *lecaflór; penèglia*
dito medio *palpaöf, sc 'tangalóna, zàpa*
dito mignolo *forzìna, masèl còcian, picenìn*
dito pollice *lindo, mazaplögl*
divertirsi *far mòda, far sg 'mòrfia, sg 'baldrechèr*
dodici centesimi grandi *di rame ròda*
domenica *filò, firò*
domestica *resc 'taza*
donna *balzàna, bèta, talvàna*
donna inetta *bagùtula, martùf, matòfol, matùfol*
dormire *far tanic(h)ia, manìr; sg 'lòfen, tanìr*
dottore *ciciagòten*
due cose insieme *serlént*
duro di comprendonio *intéira, intrincadùra*
erba *sc 'tùza*
esofago *drèz di pizòcar*
essere *sc 'tanzièr*
essere in salute *(ör na bèla màglia)*
estraneo *bir*
fabbro ferraio *brušgigón*
faccia *ghìgna, gnèf, gnèrch, gnif, mosc 'tèc'*
fagioli *brocèt*
falce *rampèla*
falciare l'erba *rampelèr al sc 'tuz*
falegname *marangón, sg 'ghegnapòch*
falsità *bàla, pàla, canàta*
falso *paléir*
fame *barlòca, bùsera, camèl, chichìria, ghèta, gösa, sagradóna, sg 'bèrsa, sg 'bèrza, sg 'gagliósa, sg 'gaiósa*
famiglio *resc 'taz*
fanfarone *baiòch, bocón, sg 'làpar, sg 'laparón*
fannullone *cóga*
far cose molto diverse *far soléna*
fare *sciuèr, toelèr*
fare amicizia *far cròcia*
farina *floréta, florit, fòfa, fùfa*
farinata *sg 'bòba*
far la pelle *far la plicia, sg 'bertìr*
far spasso *far mòda, far sg 'mòrfia, sg 'baldrechèr*
favella *bartèla*
fazzoletto *sg 'berc'*

fazzoletto da collo *śg'berc' dal colòrch*
fazzoletto da naso *śg'bèrc' dal nit*
fazzoletto da testa *śg'berc' da brónzá*
febbraio *plazanéch*
festa *filò, firò*
fiacco *betöir*
fiammifero *suplìnz*
fiasco *bòsa, lampión*
fidanzata *śg'gnìfera*
fieno *sc'tuz*
figlia *biréta, bödera, chìzela*
figlio *birét, böder, chìzel*
filare *zebernèr*
filarello *carèl da zebernèr*
finanziere *burlandòt, grif, śg'garbasàch, śg'grafón, śg'grif, zìrpen*
finestra *śg'lùsgera*
fiore *èrba gèc(h)ia*
fisionomia *śg'lùma*
fiume *bòsar*
fondo *garbìc'*
forare *śg'grobulàr*
forchetta *fórca, perù, pirón, triénza*
formaggella *scimundòza*
formaggio *scimundòza, solàndro, zolàndru*
forma per le scarpe *làsc'ta*
forestiero *bir, peciòl, peciùl*
forno per cuocere il pane *fòrn da tuclèr al fròsc't*
forte *sc'tich*
fortuna *sciànza*
frate *còbasc*
fratello *frèlasc*
freddo *ruf*
fregare *bušerèr, tiberèr, tragatàr, tunichèr*
fronte *frontòrch*
fucile *sc'tùzen*
fuggire *fichèr*
fumare *sc'truscèr*
fune *śg'nòrza*
fuoco *lamp, śg'lamp*
furbastro *cóga*
furfante *bušeràdo*
furtivamente *da śg'móz*
gabinetto *basidöir*
gamba *ghìrla, sc'c(h)iòza*

garzone *böder*
gallo *pung(h)iàul*
gallina *polg(h)iàula, polg(h)iàuna, pung(h)iàula*
garzone *bödar, resc 'tàz*
gatto *màiman, marmón*
genitali femminili *cilimbèrta, pòta*
genitali maschili *cavic(h)', marénda, pisc 'tòla*
gennaio *nét*
gergo *còsc 'ta (in), plat (di scióbar), sc 'plat*
giacca *cùchio, g(h)iòna*
giaciglio *caböiz, cagnàro, cagnè, cagnòz, màc(h)iu, moltràn, sc 'caböis(er)*
gilé *baröla*
giocare a bocce *sc 'cugolèr*
giornata *metà*
giorno *g(h)iòz, metà*
giovane f. *bàra, biréta, fricia*
giovane m. *bar, birét, fric'*
giovane nubile *tòca*
giovanotto *zalòch*
giovedì *predàg(h)io*
giovenca *di tre anni trìma*
gironzolare *ir ala sc 'tà, ir in checèsc, ir in dialésc, ir in tròdena, ir in trùsa*
girovagare *ir ala sc 'tà, ir in checèsc, ir in dialésc, ir in tròdena, ir in trùsa*
giubba *cùchio, g(h)iòna*
giugno *guz*
giungere *logàr*
Gloria *tìrel*
gnocchi conditi con ciccioli *magliùrich*
gola *canaròz*
gomitolo *gamuscèl*
gonna logora *raganèl*
gonzo *magliamónca, marèla, marénda, pizamónca*
grande *gröglies*
granoturco *mach*
grappa *bòsar, śg 'gnàpa*
grasso *unt*
gridare *beitèr, brontolàr, śg 'berlèr, tarochèr*
grosso *gröglies*
guadagnare *brancàr, broncàr, rutenèr, śg 'brischèr*
guardare *śg 'blamìr, śg 'lumìr*
guardia di finanza *burlandòt, grif, śg 'garbasàch, śg 'grafón, śg 'grif, zirpen*
ignorante *(póra) grùsia, rénga, śg 'guèrc', śg 'guerciadùra*

ignorare *sör gnisc 'c(h)ia*
imbrogliare *bußerèr; tiberèr; tragatàr; tunichèr*
impeciare *sc 'trichèr*
indebitare *impufèr*
indice *lecaflór; penèglia*
individuo *èsc 'tra, muscédro, peciòl, peciùl*
indolenza *biligòrgna, cagnòla, grépa*
indossare *pog(hi)èr; śg 'bercès*
inetto *magliamónca, marèla, marénda, pizamónca*
ingannare *bußerèr; tiberèr; tragatàr; tunichèr*
in gergo *in còsc 'ta, in sciòbar*
ingresso *d'on ca isc fica int in camàna*
in qualche modo *a la bóna de Dìu*
insensato *betöir; bigùr; bötéir; moràntol, nar, sc 'trabànch, sc 'trabàngol*
intendere *intaunìr, taulìr*
intontito *intéira, intrincadùra, ninchìn*
io *rèus*
irrigare *śg 'boserèr*
irrigare i fondi *śg 'boserèr i garbic'*
là, lì *lónder*
labbra *lèf pl.*
ladro *śg 'gorbinàdro, ùrsan, urzinàdro*
lampada *lèuta*
lana *śg 'nórza*
latrina *basidöir*
latte *mìlc(h)'*
lavare *śg 'bergnèr*
lavarsi *śg 'bergnès*
lavorare *rusc 'chèr; śg 'gobàr*
lavorare da ciabattino *punc(hi)èr*
lavorare da falegname *śg 'marangonàr*
lavorare i campi *śg 'gobàr i garbic'*
lavorare lentamente *ghegnèr*
lavoratore lento *ghegnìn*
lavoro *rusc 'cu, śg 'gobàr sost.*
lavoro di cucito del calzolaio *sciuamént*
lavoro malfatto *bußeréda*
lazzarone *cóga*
legare i manipoli *śg 'norzàr*
legna da ardere *sciòr*
lento nel lavoro *ghegnìn, lampanón, lantorgnón*
lenzuolo *śg 'bèrc 'dal caböiz*
lesina *sciùbla, śg 'gòlbia, śg 'gròbula*
letame *móca*

lettera *sc 'caraböiza, sc 'cartabèla*
letto *caböiz, cagnàro, cagnè, cagnòz, màc(h)iu, moltràn, sc 'caböis(er)*
libro *códesc, cùdesc, sc 'cartabèl*
lingua *bartela*
lingua sciolta *sg 'bröglia*
lino *zibèrn*
lira *bèca, gàmba*
litigare *linghignèr*
litro *mót*
loquacità *bartèla*
luce *lèut*
lucerna *lèuta*
lucido per le scarpe *nòsc*
luglio *quelchelagùza*
lume *lèut*
lume a olio *lèuta*
luna *lèuta*
lunario *busgiàdro*
lunatico *balèsc 'tro, betöir, sc 'trabànch, sc 'trabàngol*
lunedì *zapón*
lungo *curt, grögliès*
Madonna *Màma, Ségnera*
madre *moéta, muéta, mùsgia*
madre vecchia *nócla*
maggio *borzìn*
maiale *ciànciu, ción, murghés, mùrgu, sciàl, sciór*
malaménte *a la bóna de Diù*
malandato *sg 'dernè*
malaticcio *cóga, cògh, ignernè, (póra) grùsia, rénga, rudù, runcinè, runcinadùra, tàusc, sg 'guèrc', sg 'guerciadùra*
malato *cran, ignernè, sg 'dernè, sg 'malorcì, tausc*
malavoglia *grépa*
malessere leggero *clóc'*
malora *floréitan*
maneggiare denaro *sc 'plozerèr*
mangiare *pizèr, sg 'barbàr, sg 'gnacolàr, sg 'grenèr, sg 'natàr, zerzenèr*
mano *grif pl., sg 'ghèlva, sg 'grif pl., sg 'grifa*
mantenere il silenzio, il segreto *far nipa*
manzo *trim*
marcio *cran*
marzo *sc 'tèrlu*
marito *bir, gart, pàut, peciòl*
martedì *sc 'cornàg(h)io*
martellare *tenghenèr*

martello *tèngan, tènghen*
mascalzone *lifròch*
matrimonio *sacramént del zùcher*
matterello (della polenta) *marèl (de la bóglia)*
matto *betöir, bigür, bötéir, moràntol, nar, sc 'trabànch, sc 'trabàngol*
medico *ciciagòten*
medio (dito) *palpaöf, sc 'tangalóngà, zàpa*
mela *dulcìn*
membro virile *cavìc(h)', pisc 'tòla*
mendicante *ruscìt*
merciaio ambulante *cràmar*
mercoledì *ortàg(h)io*
merda *brusc 'chìda, busc 'chìda, mónca, scióra, tirta*
mese *tirten*
messa *baséglià*
mestiere *misc 'tónz*
meta bovina *sciśa*
metà settimana *mesàl*
mettere *petèr, pòndar*
mezzanotte *mésa brùna*
mezza suola *mesasc 'fònda*
mezzogiorno *mèz g(h)iòz*
mezzo litro *mèz mót*
mignolo *forzìna, masèl còcian, pìcenìn*
mingherlino *cògh, ignernè, (póra) grùsia, rénga, rudù, runcinè, runcinadùra, tàusc, śg 'guèrc', śg 'guerciadùra*
minestra *borlànda, ióta, scibléta, śg 'bòba*
moccio *muscìn*
modello di carta per le scarpe *calmédru*
moglie *mania?, savisànnà?, sc 'péng(h)ia*
moglie non più giovane *gàrda*
molto *blèr, gót*
morire *bolzìr, canàr, cavàsala, far tèra da bocàl, ir per i fèr, śg 'balàr*
morte *śg 'baléda, tèra da bocàl*
mortificato *móch*
morto *fucs*
mucca *bìlta, blìna, trìma*
mucca bianca di pelo *fàlca*
muco *margèl*
mungere *sc 'tizulèr, sc 'trofèr, sc 'trufèr*
muratore *masón*
narici *śg 'gròbol dal camìn*
naso *camìn, canìpia*
neghittoso *ghegnìn, lampanón, lantorgnón*

negoziante *sc 'tortigliéir*
negozio *sc 'tortiglia*
neve *ghèrfa, rùfa, śg'nèa*
nevicare *gherfèr, rufèr*
niente *busc, gnisc'c(h)ia*
ninnolo *belöri*
non *busc*
non capire *èser un intéira, intaunìr busc*
non essere assolti in confessione *portèr (ia) al sc 'tègn*
non ricavare nulla *brancàr gnisc'c(h)ia, śg'brischèr gnisc'c(h)ia*
non sapere *sör gnisc'c(h)ia*
notte *brólét, brùna*
novembre *cararéglia*
nulla *busc, gnisc'c(h)ia*
nuvoloso *nögl*
obliquamente *a drèza*
occhio *śg'lùgiar*
oggi *g(h)iòz, òz*
ora *créna*
orazioni *bablös, bàgnos, bamblös, barnös, batnös, beimnös*
orecchie *pisc 'tàgna pl.*
orina *śg'guàta*
orinale *pazida*
orinare *śg'guatàr*
ornamento *belöri*
orologio *crenéir, péndul*
osso *crop*
oste *caréira sm.*
osteria *caréira sf.*
ottobre *tornàg(h)io*
ovile *noil, nuil, uil*
oziare *far làna, far la pòrca, grepèr, mocenèr, ör adòs la grépa*
ozio *làna, pòrca, sc 'tà*
padella *tràiciàna*
padre *moiét, muét, musc*
padre vecchio *nóclo, nòcul*
padrona *troasgèira*
padrone (di casa) *tróasc (da camàna), troasgèiten, trùasc*
paese *vich*
pagare *sc 'caglièr, sc 'föglièr, sc 'plozerèr*
paglia *sc 'tùz*
pagliericcio *lascé? da manìr*
paio *serlént, vaires*
paiolo *lùgul, ordégn dal ghèrf, ùgul*

palato *celòrch da la chèna*
palla *cùgola*
palmò *plantòrcia*
palmò della mano *plantòrcia dàla s'g'ghèla*
palmò del piede *plantòrcia dal fias*
palpebre *palpeiròrcia pl.*
pancia *màisa*
pane *frósc 't*
pantaloni *brinc(h) '*
papa *còbesc grögliès*
parlantina *s'g'bröglià*
parlare *barbutèr, ciarlèr, c(hi)erlèr, cipèr*
parlare a sproposito *baièr, baitozèr, s'g'laparàr*
partita a bocce *sc'cugolèda*
pasta *vasc 'trósgia*
pastore di pecore *s'g'norzéir*
patata *balèc', cricul, gnòrgni pl., gnuch pl.*
patata piccola *bàgul, carcàgl*
patto *s'g'baròz, s'g'lòghen*
pazzo *betöir, bigùr, bötéir, sc'trabànch, sc'trabàngol*
pece *sc'trica, triàca*
pecora *chisc, s'g'nórza*
pecoraio *s'g'norzéir*
pedata *fiascéda, truchéda cui fias*
pelle *plicia*
pelle conciata *bèrta*
pelle della coscia dell'animale *sc'cagnèl*
pelle della testa dell'animale *brónza*
pelle di bue *sc'pelónza*
pelle di scarto *s'g'bètiga*
pelle di vitello per tomaie *rónc', rónç(h) '*
pene *cavìc(h) ' , pisc 'tòla*
pidocchio *camàndul*
pentola *lùgul, ordégn dal ghèrf, ùgul*
percossa *fèfola, sc'trìnga, truchéda*
percuotere *fefolèr, fritolàr, masgenèr, pog(hi)èli adòs, porcutir, sc'tringhèr, tenghenèr, truchèr*
perdere *sc'chilèr*
perdere i coglioni *pèrdar, sc'tradenèr la marénda*
persona *èsc'tra*
persona di cui si parla *muscédro*
persona insignificante *cóga, cògh*
persona vicina *pàut acùndar*
pesare *curlèr*

pezza delle scarpe *clap, clàpa*
piano *péc(h)'*
piangere *chenèr, cimucìr, śg'garbàr*
pianta del piede *plantòrcia dal fiasc*
piatto *clap*
picchiare *fefolèr, fritolàr, maśgenèr, pog(hi)èli adòs, porcutir, sc'tringhèr, truchèr*
perdere *sc'chilèr*
piccolo *còcen, grùsia*
pidocchio *sc'tip, śg'lèut*
piede *fiasc*
pigliare *bochèr, broncàr, bronchèr*
pignatta *ordégn dal ghèrf, sc'chirp*
pigrizia *grépa*
pigro *ghegnìn, lampanón, lantorgnón*
pinta *móta*
pioggia *bòsar*
piovere *śg'boserèr*
pipa *sc'trùfa, sc'trùsgia*
pitale *pazida*
placenta *curadùra*
poco *péc(h)'*
poco generoso *balénch*
polenta *bifola, böglia, bùfula, gàna, magliùfa*
pollice *lindo, mazaplögl*
poltroneria *biligòrgna, cagnòla, grépa*
polvere *fùfa*
ponte *cuz*
porca *mùrga*
porco *ciànciu, ción, murghés, mùrgu, sciàl, sciór*
porta *àrta, òrta*
portare *sc'tregalàr*
portare via *sc'trepèr*
preghiere *bablòs, bàgnos, bamblòs, barnös, batnös, beimnös*
prendere *bochèr, broncàr, bronchèr*
prendere a botte *fefolèr, fritolàr, maśgenèr, pog(hi)èli adòs, porcutir*
preparare *manìr*
prete *brunees?, còbasc, rampèla, zùrlu*
prete che dice la messa *lunghelgióghel*
prigione *camùfa, catóia*
professione *misc'tónz*
provvedere *manìr*
provvedere legna *manìr sciòr*
pulire i canali *śg'gobàr su li fusc dal bòsar*

punteruolo *śg'bròsul*
punto di cucitura *śg'linc(h)'*
qua, qui *cónder*
raccogliere *reguzèr*
raccogliere da terra *śg'gobàr su*
raccogliere legna *manìr sciòr*
raccogliere le patate *śg'gobàr su i gnuch*
raccogliere le verze *śg'gobàr su li cràuta, li śg'lavàza*
radunare *reguzèr*
ragazza *bàra, chizela, fricia, tòca*
ragazzo *bar, birét, böder, chizel, fric'*
raggiungere *logàr*
rannicchiato *runcinè inséma*
raspa per limare gli stecchi *śg'gràfa*
rastrellare il fieno *resc'telèr al sc'tuz*
recipiente *sc'chirp*
recitare *barbaglièr su, guzèr su, śg'barbaglièr*
Requiem *rèchel*
ricavare *brancàr, broncàr, śg'brischèr, śg'gaglìr, śg'gheglìr*
ridanciano *śg'gnignòt*
ridere *śg'gaglìr, śg'gheglìr, śg'ghiglìr, śg'gnignotàr, źghignìr*
riposarsi *far làna, grepèr, mocenèr*
riposo *mocenèr sost.*
riso (cereale) *ganivèl, vanigàglia*
risparmiare *tégner a grif*
riunire *reguzèr*
roba *rùtiga*
roba di contrabbando *ròba de la lùna*
roba frodata *ròba de la lùna*
rubare *cimèr, fèr del gat, sc'trepèr, śg'garzìr, śg'gorbìr, śg'grafignèr, śg'mafir, urzinèr*
sabato *nin*
sacco *lascé?*
sacco per dormire *lascé? da manìr*
sacerdote *brunees?, còbasc, rampèla, zùrlu*
salame *cermógn*
sale *ghèf, ghèlfa, ghèrfa*
saliera *ordégn dal ghèrf*
salute (bèla màglia)
salsicciuoli *cermógn*
sangue *gòtan*
sarto *śg'nàider*
sbornia *bala, biónda*
sborsare *sc'caglièr, sc'föglièr*

scala *palancéira*
scappare *fichèr*
scarpa *càsc 'per, cèt, ciàt, sciùa, źarlòt pl., źirla, źirli*
scarpa con suola di legno *traùch*
scarpa grossa *arlòt*
scarto della pelle *śg 'bètiga*
schiaffo *sc 'tringa*
schiamazzare gridare *brontolàr; śg 'berlèr; tarochèr*
schiena *gòba*
schioppo *sc 'tùzen*
scodella *clàp(a), nàp(a)*
scopa *śg 'grafiglión, źiga*
scrivere *sc 'carabizèr*
scrofa *mùrga*
scure *śg 'némbu*
sedere *flàut, flór, floracìn, flúur, fófén, sc 'tèfen, sédesc, setbèl, tafanàri, tàfen*
segare l'erba *rampelèr al sc 'tuz*
segreto *nìpa*
seminare il lino *semenèr al zibèrn*
seminare le patate *méter g(h)ió i gnuch*
sentiero *sólch, vicul*
sentire *tidulèr*
serva *resc 'tàza*
servire *resc 'tazàr*
servo *bödar, resc 'taz*
sete *pìda*
settembre *belg(h)ì*
settimana *sc 'tèmeśa*
sgabello *tamburìn*
sgravare il corpo *basàr, basèr, far na brusc 'chida*
sigaro *sc trusc*
signora *śg 'gnùnfra*
signore *scit*
signorina *peltrìa, śg 'gnunfrina, tòca*
silenzio *mùc(h)iu, nìpa*
soldi *bèca, blózer, bórc(h)', finferli, gàmba, ghìc(h)', matric', pagùrli, piler(i) pl., pinés(i), plózar, ròda, sc 'càglia, sc 'pagùrli pl., trùca pl.*
sole *lèut*
soletta *sotfiasc*
sonno *manimént*
sordo *tap*
sorella *sèsc 'ta*
sornione *masciét, maghègnof, mariòl*

sorte sciànta
sospettoso *śg'berlùch*
sostanza *rùtiga*
sottopiede *sotfiasc*
sottrarre *sc'trepèr*
spago *cordèl, sc'trich, śg'nùer, trét*
spalmare di pece *sc'trichèr*
spanna *quàrta*
spassarsela *far mòda, far śg'mòrfia, śg'baldrechèr*
spasso *mòda, śg'mòrfia*
specchio *śg'lùgiar*
spingere *göglièr; sc'tumblèr, sc'tumplèr*
sposa (giovane) *sc'péng(h)ia*
sposarsi *śpìngiar*
sposo *sc'pénc(h)'*
stadera *cùrta*
stalla *noil, nuil, uil*
star bene *(ör na bèla màglia), patìr nut*
stare *sc'tanzièr*
stare a servizio *resc'tazàr*
stecchetto per le scarpe *cavìc(h)'*
stella lèuta
stella cadente *cùma*
sterco *brusc'chìda, busc'chìda, mónca, scióra, sciśa, tìrta*
stipa del fieno *dìa dal sc'tuz*
stipare il fieno *far la dìa dal sc'tuz*
straccio *berlich, śg'berc'*
strada *tröc(h)ia, vicul*
strega *masciéta, masciaréita*
strumenti del focolare *ordégn dal lamp*
strumento *ordégn*
subdolo e astuto *masciét, maghègnof, mariòl*
sugna *mòcana*
suola della scarpa *fónda, sc'fondài*
suonare *śturnìr*
suonare strumenti musicali *śg'gringhinèr*
Svizzera *Lùna*
svogliatezza *grépa*
tabacchiera *cionèla*
tabacco *mochìn, sc'ternùm, sc'truf, sc'tùz*
tafferia *bàśgela*
tagliare *śg'merzèr, śg'nembrèr, śg'nermèr*
tagliare legna *śg'nembrèr sciòr*
tanto *blèr, gót*

tasca giròl, *sc'carzèla, trùsgia*
tassa gabèla, *tàglia*
tavolino da lavoro minèla, *ronchét*
tavolo plàna
tedesco bóc'
tempo tàmpes
tenaglie mordéca
testa brónza, *brùnza, ciùcula, gnòrgna, gnùca*
testicoli marghìc' pl.
tessuto s'g'bèrc'
tirare sc'tregalàr
tizio èsc'tra, *muscédro, peciòl, peciùl*
tomaia notìglia, *nutìglia*
topo s'g'mürzich
toro bilt, *trim*
tosse bólza
tossire ör la bólza, *s'g'bolzìr*
tozzo (di pane) s'g'gròng
tramortito intèira, *intrincadùra, ninchìn*
trascinare sc'tregalàr
traslocare far sant fichét
trasloco (sant) fichét
trincetto meléc', *s'g'mèlar, s'g'meléch, s'g'méser, s'g'némbriu*
tu pàut, *tò*
ubriacarsi c(h)iapàr la bàla
ubriacatura bàla, *biónda*
ubriaco biónt, *brónz, cìrlo, pìmpes, pìnpan*
ubriacone cirlón
uccidere far la plicia, *s'g'bertìr*
unghie badìl
uomo pàut
uovo galmàn, *sciàlven*
urlare beitèr, *brontolàr, s'g'berlèr, tarochèr*
urlatore brontolón, *terór*
uscio òrta còciana
uva glècia
va' a quel paese bàsgium al flór
vacca biltà, *blìna, trìma*
vacca bianca di pelo fàlca
vachetta bèrta, *blédra*
vagabondare ir ala sc'tìa, *ir in checésc, ir in dialésc, ir in tròdena, ir in trùsa*
vanga sc'chézer
vecchierella noclìna
vecchierello noclìn

vecchio *garz*
veloce *flus*
vendere *śg'maltìr*
venerdì *penèglia*
vento *bofèt, senzasànch*
ventre *màis, màisa*
verze *cràuta, śg'lavàza pl.*
vescovo *còbesc grögliers*
vestirsi *śg'bercès*
vesti(ti) *śg'berc' pl.*
vetro *śg'berlùc'*
via *tröc(h)ia, vicul*
vicino *acùndar*
vino (scadente) *ciùrlu, pìnes, sc'càbi, śg'bìcia, śg'bòśgia, suscèpit*
viso *ghìgna, gnèf, gnèrch, gnif, mosc'tèc'*
vita *plicia*
vitella *biltéta*
vitello *bilt*
vociare *śg'berlèr*
volto *ghìgna, gnèf, gnèrch, gnif, mosc'tèc'*
vulva *cilimbèrta, pòta*
zampa *śg'grifa*
zolfanello *suplìnz*
zonzo *checésc, dialésc, trùsa*
zozzo *zóz(u)*
zucchero *ghèf, ghèrf, śg'grès*